ISSN (pubblicazione online): 2531-615X

direttore editoriale **DANIELE CAPEZZONE**

fondatore **VITTORIO FELTRI**

Lunedì **27 maggio** 2024 | € 1,50

Anno LIX - Numero 145

direttore responsabile **MARIO SECHI**

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail:segreteriami@liberoquotidiano.it

MA QUALE BAVAGLIO

Mentana spegne i tele-piagnoni

Il direttore del TgLa7 smaschera i finti martiri: «Scurati? La sua orazione è stata letta ovunque. Se queste sono le censure siamo liberissimi...»

Meloni punge La7 in un video (ironico). Formigli e soci si infuriano

F. CARIOTI, S. DAMA, D. PRIORI alle pagine **2-4**

L'editoriale

La crisi isterica permanente

DANIELE CAPEZZONE

Dopo le urla e gli ululati giunti da sinistra a seguito della prima beffa della premier (quella su "TeleMeloni"), Mario Sechi ha opportunamente scritto che i compagni non sanno ridere, hanno smarrito umorismo e leggerezza. E cosa sanno fare, allora? L'hanno dimostrato ieri a stretto giro di posta, reagendo con nuove urla e nuovi ululati alla seconda beffa della Meloni, quella rivolta al palinsesto de *La7*, che dall'alba a notte fonda – con rare eccezioni – presenta il 2024 come una riedizione del 1924. Tra l'altro, sempre ieri, è stato proprio Enrico Mentana a differenziarsi dal coro, prendendo saggiamente le distanze dagli autoproclamati "telemartiri".

La realtà è che ormai la dimensione psicologica – direi esistenziale – della sinistra è la crisi isterica accompagnata da un sentimento di indignazione permanente. I progressisti e i loro intellettuali di riferimento non contestano più ciò che l'avversario dice, ma attaccano in radice la sua stessa legittimazione a pensare-parlare-respirare.

Diranno i lettori più saggi e politicamente avvertiti: caro Capezzone, che senso ha tutto questo, se poi, dopo tutta 'sta campagna di fascistizzazione e mostrificazione, la sinistra ha comunque straperso contro la Meloni nel 2022, non riuscendo nemmeno a mobilitare i delusi e gli astenuti della propria parte?

Ottima domanda che merita due risposte articolate. La prima: anche se le elezioni politiche sono state perdute da Pd e alleati, è stato comunque centrato il risultato di avvelenare i pozzi, di intossicare il clima, di proiettare una luce cupa sul volto del nemico, rendendo impossibili dialoghi futuri. Ciò – nella logica perversa dei perenni *civil warriors* – dà il tono all'opposizione da condurre: nessuna collaborazione è possibile, nessun reciproco riconoscimento di legittimazione è immaginabile, perché – segnatevelo, se no rischiate di dimenticarlo – *la democrazia è in pericolo*. In questo modo, ogni proposta politica dell'avversario risulta marchiata di infamia. Esemplifico. La destra fa qualcosa sull'immigrazione? Non è una politica restrittiva (astrattamente legittima tanto quanto una opposta politica espansiva), ma è *un attacco ai diritti umani*. La destra propone il premierato o una riforma istituzionale che rafforzi i poteri del governo? Non è un'opzione legittima (...)

segue a pagina **11**

SU UN AUTOBUS DI GENOVA. L'AZIENDA APRE UN'INDAGINE

I candidati della Lega messi a testa in giù

MASSIMO COSTA

Ci mancava solo il manifesto elettorale leghista che circola per ore nelle strade di Genova a testa in giù. Il campionario di bestialità da campagna elettorale tocca una nuova vetta sulla linea di bus 38: venerdì il poster con i volti del viceministro Rixi e del tandem di candidati Ue Bruzzone-Rosso è stato incollato capovolto. Sì, come Mussolini in piazzale Loreto. Denuncia la Lega: «Attacco ai nostri valori». L'azienda dei trasporti di Genova, l'Amt, ha aperto un'indagine interna sulla "manina" colpevole. Poi ha rimontato il manifesto nel verso giusto. Caso chiuso, fino al prossimo sfregio.

Comunisti per l'islam

Le capriole dei progressisti in difesa dell'imam in ateneo

DANIELE DELL'ORCO a pagina **7**

L'inchiesta ligure

Ecco perché Signorini non inguaierà Toti

PIETRO SENALDI a pagina **9**

Ultima follia green

Pure la carta igienica danneggia l'ambiente

ATTILIO BARBIERI

Anche la carta igienica finisce sul banco degli accusati: gli italiani ne utilizzano circa 70 rotoli all'anno. Nell'immancabile confronto internazionale siamo i più parchi, visto che ai tedeschi ne servono 134 ciascuno, agli inglesi 127, (...)

segue a pagina **10**

ALL'INTERNO

ARMI ALL'UCRAINA

Il segretario Nato non decide al nostro posto

Jens Stoltenberg

MARIO SECHI

Jens Stoltenberg è un segretario generale della Nato a fine mandato, è un alto ufficiale diplomatico nominato dai governi, non è il «Commander in Chief», non spetta a lui inviare truppe sul fronte, fare piani di battaglia, il suo è un delicato ruolo politico in cui la prudenza è necessaria, l'equilibrio indispensabile, la condivisione un principio inderogabile. Come ha detto il ministro della Difesa, Guido Crosetto, «non esiste un segretario Nato o una nazione che decide la linea per tutte le altre».

Stoltenberg si è ritrovato con una guerra nel cuore dell'Europa, il suo compito non è facile e non può esser svolto con faciloneria, soprattutto verbale, perché non si combatte solo con i fucili, ma prima di tutto con le parole. Intervistato dall'*Economist*, Stoltenberg ha detto che «è giunto il momento che gli alleati valutino se revocare alcune delle restrizioni imposte sull'uso delle armi che hanno dato all'Ucraina. Soprattutto ora che molti dei combattimenti sono in corso a Kharkiv, vicino al confine, negare all'Ucraina la possibilità di usare queste armi contro obiettivi militari legittimi in territorio russo rende molto difficile la sua difesa». Si tratta di un'estensione territoriale del conflitto? Non proprio, perché gli ucraini da tempo colpiscono sul territorio russo, il tema qui è l'uso delle armi della Nato (missili e artiglieria a lunga gittata) che, naturalmente, se fosse autorizzato aprirebbe ufficialmente un altro capitolo della guerra.

Stoltenberg parla nel momento in cui Mosca sta avanzando nella regione di Kharkiv, dopo il fallimento della controffensiva che Kiev aveva annunciato come una svolta. Il suo intervento manca di tempismo, perché arriva tardi (è l'ammissione di una serie di gravi errori di strategia militare) (...)

segue a pagina **11**

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

LO SPAZIO ELETTORALE AUTOGESTITO DA FDI

Giorgia punge La7: «Il voto non lo decidono i salotti radical chic» E la sinistra impazzisce

Il leader nel videomessaggio elettorale per la tv di Cairo: «Cari telespettatori, spero di vedervi rincuorati dallo scampato pericolo della deriva autoritaria...» Formigli: «Insulta milioni di italiani». Ira Cinquestelle: «Arroganza al potere»

Da sinistra Corrado Formigli e Marianna Aprile: i due volti di La7 ieri hanno criticato il video del premier Giorgia Meloni, che ieri si è rivolta ai telespettatori del canale di Cairo ironizzando sulla linea editoriale del canale: «Spero di trovarvi rincuorati per lo scampato pericolo della deriva autoritaria...»

SALVATORE DAMA

Sul telecomando di Giorgia Meloni il tasto numero sette è ancora cellophanato. La presidente del Consiglio non è un'assidua telespettatrice del network del Dottor Cairo. E, d'altronde, i programmi di approfondimento della rete non amano Meloni. Un non-sentimento che i conduttori dissimulano poco. O nulla. Così, alla prima occasione, la leader di Fratelli d'Italia si toglie un sassolino. E la prima occasione è un messaggio autogestito messo in onda per le elezioni europee. Ogni formazione può infatti autoprodurre un video di un minuto all'interno di una trasmissione dedicata dal titolo *Il tempo della politica*. Quello di Meloni, in onda alle 11.20 dopo altri leader, recitava così: «Cari telespettatori de *La7*, è un po' che non ci si vede, ma spero di trovarvi rincuorati per lo scampato pericolo della deriva autoritaria, del collasso dell'economia, dell'isolamento dell'Italia a livello internazionale».

SALOTTI

Meloni utilizza l'arma dell'ironia. Sì, i salotti "radical chic" fanno tendenza e veicolano opinioni, ma non sono un campione rappresentativo di tutto il corpo elettorale. Sennò lei non siederebbe a Palazzo Chigi. «Mentre molti discutevano di questi fantasmi noi lavoravamo senza sosta per migliorare le condizioni dell'Italia, così oggi pur in una situazione difficile l'Italia è finalmente tornata a crescere più della media europea: è cresciuto l'export, è sceso lo spread, e la borsa italiana nel 2023 è stata la migliore in Europa. Ma soprattutto abbiamo toccato il tasso di occupazione più alto di sempre. Aumentano i contratti stabili, aumenta l'occupazione femminile, diminuisce il rischio di povertà e dopo tre anni i salari sono tornati a crescere più dell'inflazione. Ovviamente non ci accontentiamo, c'è ancora moltissimo lavoro da fare ma intanto voi potete dire se ritenete che questi risultati siano apprezzabili votando per Fratelli d'Italia l'8 e il 9 giugno alle Europee». Non tutti a *La7* apprezzano l'ironia della premier. Quasi nessuno. Tanti considerano il messaggio meloniano come un atto di lesa maestà, un attacco al giornalismo indipendente. Ecco Corrado Formigli: «Quel che colpisce di questo video è il salto di qualità. Stavolta la presidente del Consiglio non attacca i giornalisti di *La7*. Va oltre e sbeffeggia e insulta milioni di italiani che guardano la nostra rete. La premier di mezzo paese che dichiara guerra all'altra metà», commenta il conduttore di Piazzapulita. «Per parlare coi telespettatori di *La7* basterebbe farsi intervistare anche da persone con cui non si è mai preso un caffè (a proposito di amichettismo)» twitta Marianna Aprile.

L'ATTORE INAUGURA "RISERVA INDIANA"

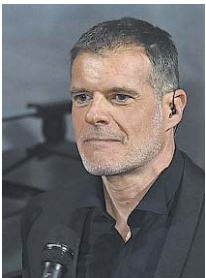
Massini fa la vittima con il programma Rai

Da mesi era in prima fila nel denunciare la (inesistente) deriva autoritaria dell'Italia governata dal centrodestra, compreso il presunto bavaglio soffocante dell'informazione. Stefano Massini, scrittore e drammaturgo di solida fede progressista, questa sera esordirà con il suo primo programma Rai, *Riserva indiana*, in onda sul terzo canale alle 20.15 (dieci puntate). E anche alla vigilia dell'esordio in viale Mazzini, Massini non rinuncia alla litania sulla presunta cappa di intolleranza provocata da Palazzo Chigi. Lo fa in una lunga intervista pubblicata da *Repubblica*, rispondendo alle domande di Conchita Sannino: «Non torneranno certo i Balilla» spiega Massini, «ma si fomenta l'intolleranza contro le dinamiche democratiche. Il Parlamento è svuotato. Incombono rischiose riforme. Il dissenso è considerato un agguato al manovratore, da colpire».

Stefano Massini *(LaPr)*

Massini poi ricorda l'episodio (che anche su queste pagine abbiamo condannato subito) dell'aggressione subita al Salone del Libro da parte del pensionato pro-Hitler, per attaccare i giornali più vicini alle idee del centrodestra: «Dopo l'aggressione, sono un po' più inquieto. L'inquietudine più seria è per quelli che, sui giornali di destra, provano a deriderti e a minimizzare il fatto».

Il programma, attraverso una serie di ospiti, affronterà anche i temi dell'intolleranza, dell'antifascismo e della Resistenza. Alla domanda su possibili ingerenze interne su *Riserva indiana*, Massini comunque nega: «Naturalmente no, poi io avevo letto il testo di Scurati su Matteotti, in piazza della Signoria». E il regime, il bavaglio, la cappa? Puff, spariti. Tanto che Massini poi tiene a precisare che non ha nessun disagio a entrare in TeleMeloni: «Anche in casa Massini quando arriva la bolletta della luce, io leggo: canone Rai. Quindi non capisco perché non dovrei entrare in qualcosa che contribuisco a tenere in piedi». Da stasera su Rai3, alle 20.15.

A.V.

NON SANNO NEMMENO SCHERZARE

La Stampa va fuori giri sulla finta "TeleMeloni"

Silvio Berlusconi, dopo aver spolverato la sedia su cui era piazzato Marco Travaglio nella celeberrima ospitata su Rai 2 del gennaio 2013, viene duramente attaccato dal conduttore Michele Santoro. E lui, sfoderando il classico sorrisone da *cummenda,* risponde serafico: «Non sapete nemmeno scherzare». Ci è venuta in mente questa scena cult della storia televisiva italiana, davanti alle reazioni della stampa di sinistra al video di Giorgia Meloni di sabato. La nuova versione degli Appunti di Giorgia, infatti, è stata ribatezzata ironicamente "TeleMeloni" e ha smontato i cliché cari alla sinistra sulla presunta occupazione del centrodestra di tutti gli spazi nella tv pubblica. Il più critico, ieri sulla *Stampa*, è stato Alberto Mattioli, che ha firmato un commento durissimo nei confronti del premier dal titolo: «Perché Giorgia non è Crozza». Scrive Mattioli: «Gggiorgia spiega direttamente alla gggente quant'è brava sbefeggiando nello stesso tempo chi ritiene che lo facciano fin troppo le tv pubbliche e private, a reti unificate o quasi. Meloni al quadrato, anzi al cubo, due parti in commedia, puro Pirandello o Maurizio Crozza con parrucca bionda». Ma - e qui si indigna Mattioli - è difficile immaginare video così con protagonista Mario Draghi «che si fa una domanda, si dà una risposta e nel frattempo prende per il beeep l'opposizione». E giù con la tiritera del complesso dell'underdog e l'abbuffata di poltrone. Una filippica che non mette a fuoco né il registro del video - volutamente ironico - né l'obiettivo della leader di Fratelli d'Italia: smontare le tesi degli avversari senza fare la solita predica in grisaglia da politico anni Settanta.

Alberto Mattioli

Insomma, anche stavolta, a sinistra «non sanno nemmeno scherzare...».

A.V.

Si chiama fuori dalla polemica l'editore Urbano Cairo: «Ovviamente non commento ciò che un politico dice nel suo spazio autogestito su La7».

LE REAZIONI

L'opposizione, dal canto suo, attacca Meloni: «È l'arroganza al potere. Non ho mai visto un presidente del Consiglio che schernisce un popolo per il solo fatto che quel popolo sceglie a quale canale televisivo collegarsi e mediante quale telegiornale informarsi e quali trasmissioni seguire», dice Vittoria Baldino, vice capogruppo M5s alla Camera. «Meloni a furia di insultare chi non la pensa come lei e quelli che considera "salotti radical chic", è diventata ella stessa radical chic. Di quel radicalismo selettivo che crede di poter distribuire licenze di merito e di demerito a seconda del suo gusto personale».

Da FdI replica Giovanni Donzelli: «Giorgia con eleganza e simpatia offre lezioni di pluralismo su *La7*. Ci dispiace per Formigli che vorrebbe decidere anche i contenuti di un messaggio autogestito da Fratelli d'Italia. Non ci stupiamo che non comprenda l'ironia con cui Giorgia ha scherzato sulla faziosità e l'autoreferenzialità cui il pubblico di *La7* è stato sottoposto dallo stesso Formigli e da altri suoi colleghi. In questo modo fanno solo crescere Fratelli d'Italia. Nel dubbio, col sorriso continuiamo a occuparci degli italiani e dei loro problemi reali».

CHE FIGURA...

L'autogol di Bonelli

Riecco il "Verde" Angelo Bonelli. E riecco la figuraccia. «Il pluralismo di Meloni consiste nel comprarsi spot elettorali su La7, al costo di decine di migliaia di euro, senza farsi fare domande dai giornalisti, com'è sua prassi, dopo aver occupato tutti gli spazi televisivi pubblici. Ora utilizza i soldi dei suoi finanziatori per sbeffeggiare gli italiani con la sua propaganda, tramite uno spot pieno di bugie e falsità. Ma chi la sponsorizza?». Andrea Moi, responsabile comunicazione di Fdi, l'ha stroncato: «Bonelli torna ad avanzare denunce senza cognizione. Per l'ennesima volta ha fatto una figuraccia: lo spot di Giorgia Meloni trasmesso da La7 è uno spazio gratuito di cui ha usufruito lo stesso partito di Bonelli. Urge una riunione di staff tra le fila di Avs...».

IL DIRETTORE DEL TG DI LA7

Anche Mentana spegne i sedicenti martiri: «Non ci sono censure»

Chicco smonta il caso di Scurati: «Il suo monologo è stato letto ovunque, compreso il programma dove doveva essere ospitato». Sullo spot del premier: «Sente la mancanza della nostra rete? Faccia qui il dibattito con altri politici»

Il direttore del Tg di La7 Enrico Mentana, 69 anni *(LaPresse)*

DANIELE PRIORI

Scurati censurato? Ma per favore. La Rai occupata dal governo? Tanto quanto avveniva coi governi precedenti. Meloni nemica de La7? Piuttosto benvenuta.

Enrico Mentana stronca la sinistra piagnona e fa scaccomatto alla retorica tardoresistenziale fondata sulle teorie vittimistiche e complottiste delle quali continuano a farsi alfieri i (non pochi) pezzi di Rai ancora ben schierati a sinistra e senza dubbio tutto il gotha dei conduttori de *La7*, la rete in cui Chicco, da quattordici anni, è al timone del telegiornale. Quanto basterebbe a rendere infuocata qualsiasi giornata. Figurarsi ieri, domenica in cui l'affondo quasi satirico - proprio verso *La7* - è partito dalla bocca della premier Meloni. Si salvi chi può, insomma.

E nessuno più di Mentana, col suo talento da numero primo in queste occasioni sa benissimo come salvarsi. Andando a distorcere sceneggiature già scritte preventivamente col virtuosismo della rockstar e la capacità di improvvisare del jazzista, grazie alle doti dialettiche proprie dell'anchorman espertissimo che è e sa di essere. Tutto ciò quasi in sfida a quel contratto con La7 (che non è certo una preoccupazione, semmai un asso nella sua manica) in scadenza a fine anno e ad oggi ancora in bilico.

Frattanto Chicco, per non sbagliare, ci ha tenuto a precisare ancora una volta come l'unico terreno di gioco su cui lui si muove agevolmente sia il campo libero. E da libero battitore ha ulteriormente dimostrato, proprio ieri, di saper dare il meglio di sé. Bravo nella maratona quanto negli spazi più ristretti di un'arena, come può essere quella del Festival della Tv di Dogliani.

Sicché al fin della licenza, pur senza essere Cyrano, Mentana ha toccato, condendo l'affondo plurimo con generose dosi di sarcastico acetum. Utilizzando sapientemente: ora il fioretto ironico, riservato allo "sconosciuto" ad del Nove; ora il bastone e la carota, destinati invece alla sua azienda (editore Cairo compreso). Ora optando per la spada del netto giudizio calato sull'autore della saga di M., mancato ospite della Bortone e per questo vittima della meno censoria delle censure in Rai. «Scurati? Probabilmente un dirigente scemo ha deciso di non pagarlo e lui non c'è più andato. L'orazione è stata letta e pubblicata da tutti, compresa la trasmissione in cui doveva andare in onda. Se queste sono le censure siamo liberissimi».

POLITICA E CANALI

Per arrivare poi alla versione del Mentana quasi istituzionale ma in realtà al limite del gattopardesco che dedica alla retorica che vuole una Rai-TeleMeloni occupata dalle forze di governo, pensieri che lo rendono simile al personaggio di Tomasi di Lampedusa.

LA RICOSTRUZIONE DI CHICCO

«Scurati? Un dirigente ha deciso di non pagarlo e lui non c'è andato. La sua orazione è stata letta da tutti, compresa la trasmissione in cui doveva andare. Se queste sono le censure siamo liberissimi»

Tutto cambia perché nulla cambi, soprattutto in Rai, dove «l'occupazione della destra non è diversa da quelle passate. Bisogna essere vigili perché io non sottovaluto mai i rischi per la libertà – ha proseguito Mentana - questa però è garantita non solo dalla Costituzione, ma anche da chi fa informazione. La cosa del controllo dell'informazione piace all'opposizione, ma la gente ragiona con la propria testa, la gente non è scema. La prova è che chi ha controllato la Rai, dal 1994, ha sempre perso le elezioni».

Per cui, a proposito di elezioni, quello che più preme ancora al direttore di razza del TgLa7, è portare a casa il confronto Meloni-Schlein. «Io lo avrei condotto volentieri, ma non escludo di farlo. Per il 6 e 7 giugno ho invitato tutti i leader. L'errore di base è stato aspettare la par condicio» ha detto sul palco. Riservandosi, poi, a latere la sponda ulteriore offerta a Meloni, rispondendo proprio alla premier, senza inalberarsi al limite dell'indignazione, come invece è capitato all'altro volto noto de *La7*, Corrado Formigli. «Accolgo con un sorriso la battuta sui telespettatori di *La7*: se sente la loro mancanza, la premier potrà incontrarli nella sera più importante della campagna elettorale, l'ultima, venerdì 7 giugno alle 21.30, visto che è stata invitata come i leader delle altre principali liste».

Palla nuovamente dall'altra parte del campo, dunque. Del resto se i numeri 7 puntano sulla corsa (e figurarsi quanto sa farlo un maratoneta!), i numeri 10 optano proprio per il palleggio a tutta classe. Mentre il numero Nove (specie ultimamente) non sbaglia mai un gol. Mentana ci scherza su: «Il 15 gennaio compio 70 anni, il mio futuro è ai giardinetti», per aggiungere poi: «ma se arriva il principe azzurro che mi offre mille miliardi e mi lascia libero ci faccio un pensiero». L'ad Warner, Araimo, era giusto nei paraggi. Chissà se con o ancora senza la dote.

LA GIORNATA MONDIALE DEI BAMBINI IN PIAZZA SAN PIETRO

Il Papa vede Giorgia Poi è Benigni-show

Ieri il premier Giorgia Meloni, con la figlia Ginevra, ha incontrato privatamente il Papa prima della messa in occasione della Giornata Mondiale dei Bambini. A chiudere l'evento, c'è stato lo show del premio oscar Roberto Benigni: «Sono pieno di gioia come un cocomero» ha detto l'attore. «Santità, lei è qui a portata di mano e di cuore, vorrei stringerla e baciarla, potrei anche ballare un tango qui davanti per dimostrarle il mio affetto». Poi le battute sulla politica: «Quando mi chiedevano che cosa volessi fare da grande, io rispondevo serio: il Papa. Io ho una vocazione. Quasi quasi alle prossime elezioni mi presento anche io, non dopo di lei, insieme a lei, facciamo il campo largo. Mettiamo sulla scheda Jorge Mario Bergoglio, detto Francesco... vinciamo subito, una bella idea!».

FAUSTO CARIOTI

MELONI DAL REFERENDUM ALLA POLITICA ESTERA

«Il voto sul premierato? Se perdo, non mi dimetto»

La presidente del Consiglio assicura che in caso di sconfitta sulla riforma non lascerà il governo e denuncia «l'assenza d'empatia» per le israeliane

La strategia è quella che Silvio Berlusconi ha usato tante volte in campagna elettorale. Inventarsene in continuazione una nuova, spiazzare gli avversari in modo da costringerli ad inseguirti anche sul piano mediatico, a essere il loro punto di riferimento, a parlare comunque di te. Giorgia Meloni la sta mettendo in pratica adesso, ed è chiaro che andrà avanti così sino all'ultimo giorno utile. Ieri mattina, assieme alla figlia Ginevra, ha incontrato papa Francesco prima della messa per la Giornata mondiale dei bambini: un modo, anche, per ricordare che la natalità è in cima ai suoi pensieri. Poi, nel messaggio video che La7 ha chiesto a tutti i leader dei partiti candidati, si è rivolta ai «cari telespettatori» augurandosi di trovarli «rincuorati per lo scampato pericolo della deriva autoritaria, del collasso dell'economia, dell'isolamento dell'Italia a livello internazionale»: i temi su cui insistono tanti conduttori di quella rete. Scatenando le reazioni invelenite che era facile prevedere. Quindi, prima di presentarsi alla premiazione del vincitore del Giro d'Italia, è andata su Rai Tre a rispondere alle domande di Monica Maggioni, spiegando cosa vuole fare in Europa dopo il voto e a palazzo Chigi durante il resto del mandato.

SPERANZE A SINISTRA

Di certo non intende dimettersi se la riforma del premierato sarà bocciata nel referendum confermativo. L'altro giorno, al Festival dell'economia di Trento, aveva risposto «o la va o la spacca» a Maria Latella, che le chiedeva se valesse la pena di correre lo stesso rischio che costò la perdita della poltrona a Matteo Renzi. E le sue parole avevano creato l'impressione che sull'esito di quel voto intenda giocarsi tutto, inclusa la guida del governo. Impressione sbagliata, ha assicurato ieri la premier: «Chi se ne importa se la riforma non passa, non lo considero un referendum su di me. Lo considero un referendum sul futuro dell'Italia». Il suo piano, quindi, è un altro: «Io arrivo alla fine dei miei cinque anni e lì chiederò agli italiani di essere giudicata. Tutto il resto sono speranze della sinistra».

Tra le speranze della sinistra ci sono pure le dimissioni di Giovanni Toti, il governatore ligure indagato e messo agli arresti domiciliari. La premier ritiene che solo il diretto interessato possa decidere se restare o meno alla guida della giunta, «perché solo lui conosce la verità». In ogni caso, per il futuro, l'auspicio di Meloni è che «tra quando c'è una richiesta di misure cautelari e quando quella richiesta viene eseguita non passino mesi. Perché se c'è il rischio di reiterazione di un reato allora bisogna fermare il rischio, non aspettare mesi e farlo in campagna elettorale».

IL RAPPORTO CON LA UE

La polemica con la sinistra e la stampa progressista riguarda anche la costruzione dei centri per i migranti in Albania. Il progetto è bloccato, dicono dal Partito democratico, e Meloni risponde che questo la fa tanto sorridere: «Prima ci accusavano di voler fare Guantanamo in Albania e adesso si lamentano per i ritardi nella costruzione di Guantanamo». In ogni caso «il progetto sarà operativo, funzionerà e farà d'apripista a molti altri simili». Anche perché, ha ricordato, l'Italia e altri quattordici Paesi Ue, qualche giorno fa, «hanno firmato una lettera rivolta alla commissione in tema di immigrazione, dove chiedono di costruire centri sul modello del protocollo tra Italia e Albania». Altro che isolamento del governo di Roma in sede europea.

Il suo rapporto con la Ue non è cambiato, non si è fatto più duro adesso, in campagna elettorale. «Io ho sempre detto e pensato le stesse cose: penso che questa commissione e questa Europa abbiano sbagliato molto». Però rivendica al suo governo il merito di aver raddrizzato l'impostazione di Bruxelles, in questo finale di legislatura, «su alcun dossier», e cita le direttive sulle auto, le case, gli imballaggi e i fitofarmaci, tutte modificate o bloccate. Ovviamente ricorda la politica dell'immigrazione: «È stata l'Italia a dire che l'Europa aveva sbagliato tutto, che il dibattito non doveva essere sulla redistribuzione dei migranti, ma sul lavoro a monte della partenza dei migranti». E da qui sono nate le intese tra la Ue e alcuni Stati africani. Anche per questo, Meloni salva Ursula von der Leyen: «Delle volte mi è sembrata più pragmatica della sua maggioranza, che è stata una maggioranza ideologica, guidata dalla sinistra».

I CONFINI A DESTRA

L'obiettivo è quindi quello di cambiare la coalizione che detta la linea nel parlamento europeo. Sull'eventualità di fissare confini a destra, per tenere fuori partiti considerati troppo estremisti, la premier non si espone: «Io non sono abituata a dare patenti di presentabilità. Sarà che a me ne hanno date per una vita...». Ribadisce, però, che il suo obiettivo è costruire «una maggioranza di centro-destra e quindi mandare la sinistra all'opposizione anche in Europa». E «sicuramente», dice, «io non sono disposta a fare maggioranze con la sinistra. Tutto il resto si vede».

Non è tenera con il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, che ha chiesto ai membri dell'alleanza di consentire all'Ucraina di usare le loro armi per colpire obiettivi in Russia. «Non so perché Stoltenberg dica una cosa del genere. Penso che bisogna essere molto prudenti, fermo restando che sono d'accordo sul fatto che non bisogna dare segnali di cedimento, come non intende darli l'Italia».

E quando le viene chiesto della guerra nella striscia di Gaza, non nasconde di essere preoccupata anche per la reazione di molti ambienti occidentali: «Mi spaventa l'assenza di empatia che c'è stata e che c'è sulle vittime civili israeliane, che secondo me racconta un antisemitismo latente».

LE ARMI NATO CONTRO LA RUSSIA

«Non so perché Stoltenberg dica cose del genere, gli consiglio più prudenza»

ALLEANZE A BRUXELLES

«Non do patenti di presentabilità, non sono disposta a maggioranze con la sinistra»

I MIGRANTI IN ALBANIA

«Prima il Pd ci accusa di fare Guantanamo, poi si lamenta per il ritardo»

L'INCHIESTA DI GENOVA

«Soltanto Toti conosce la verità e sa cosa è meglio per i cittadini della Regione»

IL LEADER DI ITALIA VIVA E IL PRECEDENTE 2016

Renzi: «Chi perde va a casa, sono esperto della materia...»

Matteo Renzi, l'ex presidente del Consiglio che si dimise dopo essere stato sconfitto al referendum sulla riforma costituzionale del 2016, replica così alle dichiarazioni di Giorgia Meloni: «Un consiglio alla Meloni sul referendum da un esperto della materia. Se Giorgia Meloni perderà il referendum costituzionale dovrà andare a casa. Comunque». Renzi affida il suo pensiero a un post sui suoi profili social. «Lei sembra confusa. Ieri dice: o la va o la spacca Oggi dice: se perdo non mi dimetto, chissenefrega. Non è così, cara Presidente. I referendum su progetti proposti dal governo portano comunque alle dimissioni del primo ministro, in tutto il mondo. Che il premier voglia o no».
Renzi prosegue citando un precedente britannico: «Anche David Cameron nel 2016 disse che non si sarebbe dimesso in caso di sconfitta ma fu costretto a lasciare Downing Street appena furono ufficiali i dati della Brexit. Il mio consiglio alla Meloni è semplice: anziché preoccuparsi per la sconfitta, preoccupati di cambiare la riforma Casellati. Così non funziona. Non va. Se insiste su questa riforma che non sta in piedi e va al referendum, lo perde. E se lo perde va a casa».
Il leader di Italia Viva, candidato alle elezioni europee, conclude così: «Potrà andare a casa come ha fatto Renzi o potrà andare a casa come ha fatto Cameron. Ma comunque andrà a casa. Perché quando un governo perde un referendum, diventa una sfiducia politica del Paese al governo. E politicamente parlando non basta avere la fiducia del Parlamento. O la va o la spacca? La spacca, Giorgia, la spacca».

SALVINI E IL NO DELLA SINISTRA ALL'AUTONOMIA

«Regalerò a Elly la copia della Costituzione»

Matteo: «La devolution, nella Carta, l'ha messa il Pd». Ordine del giorno anti-Stoltenberg: «Non siamo in guerra»

PIETRO DE LEO

Un Matteo Salvini a tutto campo quello che, ieri, ha svolto una tappa napoletana della campagna elettorale per le Europee, presentando il suo libro *Controvento* con le domande di Francesco Storace e affrontando i principali temi in agenda.

Tra questi, anche l'autonomia: «È prevista in Costituzione - ha detto il vicepresidente del Consiglio - regalerò una copia alla collega Schlein che dice che è contro la Carta». E aggiunge: «Ce l'hanno messa i suoi colleghi, faccia pace con se stessa». Il riferimento è alla protesta del sindacato Cgil contro la riforma cui ha partecipato anche la segretaria Pd. «Autonomia - aggiunge Salvini - significa governare meglio e sprecare di meno. Capisco il governatore Vincenzo De Luca che non la vuole, così finalmente gli cade la maschera, se le cose non funzionano a Napoli e in Campania, se ha problemi su scuola, sanità e infrastrutture non è colpa dell'autonomia ma di una sua incapacità a governare».

IL PIANO CASA

L'attenzione del ministro delle Infrastrutture, poi, viene rivolta anche al provvedimento sulla casa e le difformità edilizie approvato nell'ultimo Consiglio dei ministri. Ed evidenzia: «Non vedo l'ora che venga pubblicato in Gazzetta Ufficiale, così tantissimi italiani da Napoli a Torino a Milano in questa settimana potranno andare in Comune e sanare quello che gli tiene la casa in ostaggio da anni, la veranda, il soppalco, le camerette, quei cinque-dieci metri quadri in più e tornano proprietari di casa loro, possono vendere, affittare, rogitare».

Inoltre, Salvini spiega: «Non andiamo a disturbare nessuno se uno si è fatto una cameretta in più in casa sua non disturba nessuno, e non è un problema per l'ambiente».

SICUREZZA

«I Comuni incasseranno e i cittadini torneranno in possesso di casa propria, ci abbiamo lavorato per più di un anno». Il segretario leghista, poi, si sofferma anche su un fenomeno che riguarda il territorio partenopeo, ovvero il bradisismo ai Campi Flegrei: «Io lavorerei per mettere in sicurezza le case, non per far andare via la gente. Poi è chiaro che sul Piano Casa, che avrà anche una seconda tranche, ci sarà anche un intervento sulla messa in sicurezza, sulle assicurazioni e quello sarà fondamentale».

Spazio, poi, al tema europeo, con i movimenti di avvicinamento in corso tra "Conservatori" e "Identità e Democrazia" (famiglia di cui fa parte della Lega) dopo che da quest'ultima realtà sono stati allontanati i tedeschi di Afd: «Io lavoro da anni per un centrodestra unito penso che Le Pen sia una grande donna, una grande amica e il futuro della Francia e dell'Europa. Se adesso anche altri arrivano a riconoscere in Marine Le Pen il futuro della Francia e dell'Europa bene, mi dispiace che ancora oggi ci sia qualcuno nel centrodestra che preferisce Macron alla Le Pen, la sinistra alla Lega. in un centrodestra unito anche in Europa».

Il leader della Lega Matteo Salvini *(LaPresse)*

IL CONFLITTO

Poi c'è il capitolo guerra in Ucraina, dove il dibattito politico, anche italiano, è stato coinvolto dalle dichiarazioni del Segretario Generale della Nato Jens Stoltenberg a proposito della possibilità di utilizzare le armi inviate a Kiev per colpire il territorio russo. «Stoltenberg o ritratta o chiede scusa o si dimette».

Salvini argomenta: «Per parlare di guerra, per parlare di usare le bombe o i missili o le armi italiane che abbiamo mandato all'Ucraina per difendersi sul suo territorio invece per combattere, colpire e uccidere fuori dal suo territorio, può farlo non in nome mio, non in nome della Lega, non in nome del popolo italiano». E ancora: «Noi dobbiamo difendere l'Ucraina aggredita e lo stiamo facendo sin dal primo minuto, ma non siamo in guerra contro nessuno. Io non voglio lasciare ai miei figli la terza guerra mondiale alle porte».

Intanto, da ambienti della Lega, filtra un'imminente iniziativa politica in proposito, un ordine del giorno o comunque un'interrogazione con l'intento di «censurare le parole di guerra» di Stoltenberg. Il primo firmatario del documento sarà il senatore Claudio Borghi.

L'ULTIMA DELLA SEGRETARIA

Schlein le spara sempre più grosse: «La destra nega il diritto all'amore»

La dem in tour elettorale: «La premier non ha a cuore la felicità delle coppie» Poi riattacca col tormentone sul fascismo: «C'è chi va in Spagna con i franchisti...»

ANDREA VALLE

Schlein torna all'attacco: «Il governo Meloni, da quando si è insediato, sta tagliando le risorse alla sanità pubblica senza nemmeno il coraggio di ammetterlo, stanno raccontando la balla fotonica del più grande investimento sulla salute». La leader dem dimentica che sono stati i governi di centrosinistra - dati alla mano - a tagliare anno dopo anno sulla sanità, ma tant'è. «Da quando loro sono al governo la spesa sanitaria sul Pil sta scendendo, ve ne accorgete anche voi quando andate a fare un esame o per prenotare una visita medica: o non riuscite a farlo e avete la visita tra un anno e mezzo». Schlein ha detto così durante il suo comizio elettorale a Siena.

Poi ha proseguito a tutto campo (non largo, però), ma il campo preferito è sempre quello del Ventennio: «Meloni, in Spagna tra i nostalgici della dittatura franchista e tra i sostenitori di Trump, ha attaccato la sinistra dicendo che cancella l'identità. Ecco, allora le rispondo io: in un anno e mezzo di governo sta cancellando le libertà delle persone», ma non si capisce quali, e infatti anche l'altro giorno la premier le ha chiesto di stilare un elenco di queste fantomatiche libertà negate.

La segretaria dem ha ripreso il copione e Empoli: «Le famiglie vanno tutte difese nei loro diritti, soprattutto i diritti delle figlie e dei figli che non possono essere discriminati soprattutto se sono il frutto di una cosa che non si può discriminare e che è l'amore. Il diritto all'amore e alla felicità, rimettiamoli al centro della nostra battaglia politica. Parlano tanto di supporto alle famiglie», è andata avanti la Schlein, «ma intanto precarizzano il lavoro, parlano tanto di denatalità, che è un problema in questo Paese, ma l'ipocrisia di questa destra è che non vede che la denatalità è figlia della precarietà che colpisce soprattutto i giovani e le donne», e vien da chiedersi chi abbia governato il Paese nei dieci anni precedenti al settembre 2022.

La segretaria del Pd, Elly Schlein, ieri durante un comizio a Empoli

Niente, Elly non tira dritto per la tangente: «E lì che dobbiamo lavorare, rimettere al centro la nostra ossessione, che non è quella della destra: ci hanno ossessionato per anni con la propaganda fatta sulle pelle delle persone, per anni parlando di immigrazione, e intanto non hanno visto l'emigrazione di tanti giovani in gamba che studiano e vorrebbero restare ma con contratti così precari e i salari così bassi molto spesso sono stati costretti ad andare altrove a costruirsi un futuro dignitoso, è per loro che dobbiamo batterci ogni giorno».

E ancora: «Noi vogliamo un'Europa solidale in cui entra in italia entra in Europa, e ogni Paese europeo fa la propria parte sull'accoglienza. In questi anni hanno voluto costruire dei muri e il problema è che la destra italiana, quella di Meloni e Salvini, è riuscita a costruire dei muri ma ha bloccato le persone in Italia». È un'ossessione.

QUASI IN 10MILA A BUSTO ARSIZIO

Il premier Rama elogia Giorgia E gli albanesi d'Italia applaudono

Il socialista sulla leader di Fdi: «È un'amica e una portavoce dell'Europa, le dico "grazie"» Il presidente aveva già smentito Repubblica sul presunto "flop" dei centri migranti in patria

ALESSANDRO GONZATO

Altra figura grama, compagni. L'altro giorno il premier albanese ha smentito *Repubblica* che aveva titolato «Rama scarica Meloni: "Il centro per migranti sarà un flop"», con riferimento alle strutture italiane in costruzione in Albania, i cui lavori – va detto – sono un po' in ritardo. «Non ho cambiato idea», ha precisato Rama, «e non ho concesso alcuna intervista, era un colloquio e mai avrei immaginato che sarei finito nella palude della battaglia politica italiana con parole che non ho mai detto, tipo "ci vorrebbe D'Alema", in cui non mi riconosco per niente». Ieri Rama, a Busto Arsizio – in provincia di Varese – ha rilanciato, e l'ha fatto davanti a 7-8mila connazionali: «Giorgia Meloni è un'amica, ci è vicina, ed è una portavoce nell'Unione Europea».

Rama è nel Varesotto, ma sembra di essere a Tirana. «L'Albania ha vinto qualche partita?», ci chiede un signore sulla settantina che passeggia con un barboncino bianco al guinzaglio. Busto Arsizio, 80mila abitanti, alle 9 del mattino è già sommersa di bandiere rosse con l'aquila nera a due teste che garriscono fuori dai finestrini, sciarpe da stadio, c'è anche qualche maglietta della nazionale col nome di Igli Tare, ex attaccante di Brescia, Bologna e Lazio, di cui è stato pure dirigente. Al palazzo dello sport di Busto c'è anche lui, Tare (ma i suoi tifosi non lo sapevano), seduto vicino al sindaco di Bergamo Giorgio Gori (Pd) e all'europarlamentare leghista Isabella Tovaglieri, oltre al sindaco Emanuele Antonelli.

È una festa dell'orgoglio albanese, ci sono comunità da mezz'Italia, molti sono arrivati in auto, ma si contano pure dodici pullman. L'inizio è previsto alle 11. A ideare il mega-raduno è stato Ylli Ujka, imprenditore 43enne che vive a Gallarate – a pochi chilometri da qui – arrivato in Italia nel '97 su un barcone e oggi a capo del Gruppo Ida, che ha quattro stabilimenti. È una mattina di festa ma c'è anche della contestazione. Sulle inferriate all'esterno della "E-work Arena" è stato appeso uno striscione con su scritto "Con Kurti l'Albania spera, con te l'Albania muore". Albin Kurti, primo ministro del Kosovo, ha recentemente esportato il suo partito nazionalista a Tirana mettendosi in contrapposizione al socialista Rama.

Un migliaio di persone sono costrette a restare fuori dal palazzo, traboccante. Noi entriamo in tempo solo grazie a Fabio e Mattia, due "City Angels", volontari che cercano di rimediare a un'organizzazione farraginosa. Prima di Rama salgono sul palco alcuni dei cantanti albanesi più conosciuti, e si scatena la discoteca. Il premier comincia a parlare attorno alle 12.30, ricorda la storia albanese degli ultimi trent'anni, dagli sbarchi a Brindisi all'impetuoso sviluppo del turismo. Quando sul maxi-schermo appare la sua foto sorridente con la Meloni si leva un'ovazione. «Giorgia fa bene con gli immigrati», ci dice Luan, trent'anni, qui con la fidanzata Edlira, che indossa il plis, tradizionale zuccotto bianco. Lei aggiunge: «L'Italia è diversa da quella in cui sono arrivati i nostri genitori in passato, allora c'erano più soldi e lavoro. È brutto da dire ma non si possono portare in Italia tutti gli africani». C'è gente di ogni età. Erion ha superato i 60, gronda di sudore, ed è normale dato che agita la bandiera da mezz'ora: «A me non interessano destra o sinistra, sono contento per l'amicizia della Meloni con Edi», lo chiamano tutti per nome il premier, acclamato mentre dal podio arringa la folla col viso imperlato per il gran caldo, completo blu, camicia bianca da strizzare e scarpe sportive, anche queste bianche.

Alla fine del discorso, che dura un'ora, Rama chiede al suo servizio di sicurezza di essere portato in uno degli spogliatoi per farsi la doccia. Nella sua arringa, incentrata sull'orgoglio nazionale, c'è spazio per una stoccata a Umberto Bossi: «Con quella canottiera sembrava uscito da un film comico, è venuto in Albania per comprare la laurea del figlio». Per il resto solo parole di ringraziamento per i governi italiani che «si sono presi cura dell'Albania come nessun altro». E un ringraziamento a Giorgia, «che è nostra amica». Chissà come tradurranno a sinistra...

Il premier albanese, Edi Rama (presidente del partito socialista d'Albania), in carica dal 15 settembre 2013. Accanto la folla che ieri ha riempito la "E-work Arena" di Busto Arsizio

NUOVI ATTACCHI

Papà Salis contro Nordio

Ci risiamo. Roberto Salis, il papà di Ilaria - la donna ai domiciliari in Ungheria con l'accusa di aver partecipato al pestaggio di due manifestanti di estrema destra - il signor Salis, dicevamo, stavolta se l'è presa con Carlo Nordio. «Quella di Ilaria è una candidatura (alle Europee con Verdi e Sinistra, ndr) che inizia a funzionare. Da quando è stata presentata è stata anche ribaltata la decisione sulla concessione dei domiciliari». Scarcerazione immediata? «Questo dipende dal ministro italiano della Giustizia», risponde papà Salis. «Il giudice del processo in Ungheria sta aspettando una risposta. Sarebbe urgente perché nelle stesse condizioni un ungherese candidato alle Europee sarebbe già libero, Mentre Ilaria no. Stiamo chiedendo al governo di fare il suo mestiere, di occuparsi dei suoi cittadini». E ancora, sulla figlia: «Ilaria vuole un'Europa senza destra fascista o nazista al potere. Per questo è andata in Ungheria a protestare in occasione del "Giorno dell'onore" (poi c'è stato il pestaggio oggetto del processo, ndr). Lei ritiene che sia necessario agire contro queste derive, queste recrudescenze del passato. Roberto Salis parla da Cagliari, dov'è in tour elettorale. «Da quando è bambina Ilaria viene in Sardegna a trascorrere le vacanze. L'ultima volta, sei mesi prima dell'arresto, siamo andati in giro per l'isola in moto insieme».
Ha parlato della Salis anche Nicola Fratoianni, leader di Sinistra Italiana, che col "Verde" Angelo Bonelli ha deciso di mettere la 39enne in lista: «Gli arresti domiciliari non indeboliscono la sua candidatura. Questa candidatura», ha aggiunto, «non è soltanto per aiutare Ilaria a uscire dalla condizione in cui si è trovata e si trova, ma pone a tutti il fatto che l'Europa coi suoi valori ha un senso se è in grado di entrare nelle carceri, negli ospedali...».

IL COMMENTO

GIANLUIGI PARAGONE

Il pericolo "spiaggia" sul voto per Bruxelles

Ieri mattina mi sono imbattuto in gazebo elettorali. Anche se l'appuntamento non scalda i cuori e la discussione stenta a partire, tra poche settimane si voterà per le Europee. Non è un argomento di chiacchiera; in televisione i conduttori soffrono quando si parla di Bruxelles e persino i partiti fanno fatica ad avvicinare le persone. I gazebo, dicevo. Ne ho incontrati diversi: tutti vuoti o quasi. I volantini restano lì, come i santini con su scritto il nome del candidato che cerca di strappare la preferenza. Già, perché sulla scheda dell'8 e del 9 giugno bisognerà scrivere il cognome di chi si vuole mandare al parlamento europeo.

Come andranno le elezioni? Mi sbaglierò, ma dall'aria che tira non credo che per l'Europa i cittadini sacrificheranno l'agenda di quel weekend (tenete conto che le urne si apriranno il sabato pomeriggio e la domenica fino a sera tarda). L'astensionismo sarà il primo dato che commenteremo. Ho già detto che il grosso degli elettori prenderanno le Europee come il girone di ritorno delle politiche e infatti saranno soprattutto le ricadute interne a diventare oggetto di discussione.

Eppure, la retorica europeista è stata la più grande macchina propagandistica messa in moto negli ultimi vent'anni. Mai così tanti soldi pubblici spesi per costruire il "cittadino europeo": spot, iniziative varie (soprattutto tra i giovani nella speranza che il lavaggio del cervello porti a creare quel che oggi ancora stenta a decollare), materiale informativo, libretti, spazi e inserzioni pagate profumatamente, gadget, infopoint e tanto altro. Risultato? Niente, l'Europa non prende, non tira e non attira. Ci si professa "europeisti" per non avere seccature, ma essere europei è altro e quest'altro non si compra.

La generazione "euro" ha sicuramente quel passo in più che chi ha vissuto la (splendida) stagione della lira non ha, ma al netto del "blabla" si ritrova con una montagna di illusioni tradite. La generazione Erasmus è diventata grande e ora chiede un lavoro e una retribuzione che consenta di reggere il costo della vita. La generazione Erasmus è stata forgiata pacifista ma ora sente parlare di guerre, di aumento della spesa militare e di esercito comune. La generazione Erasmus è green ma a differenza dei nonni non sa riconoscere un abete da un faggio, una papera da un tacchino. La generazione Erasmus ha avuto il compagno di banco di colore ma, una volta grandi, ha scoperto che quel compagno di banco si sente più islamico che europeo e ora pretende che la sua identità sia scritta nel libro mastro di una Europa che non ha avuto il coraggio di dirsi culturalmente cristiana.

Il popolo non c'è nell'Europa. È stato tagliato fuori: gli chiedono un parere per il più inutile dei suoi organi, ovvero il parlamento europeo (due sedi assembleari più una terza di segretariato in Lussemburgo, alla faccia degli sprechi della Casta). Il popolo non conta nella scelta delle leadership europee. Strano no? La fantomatica Europa è senza un leader, senza un governo, senza un popolo. E se vogliamo dirla tutta, persino senza una forma di Stato. È una unione sgangherata che però pretende di standardizzare chi sta dentro il perimetro.

Hanno speso una montagna di soldi per la propaganda europeista, bastava avere il coraggio di far votare il popolo sulla domanda più profonda: volete l'Europa o volete gli Stati? Prima o poi, questo referendum, lo dovranno fare. E forse il dibattito sarà vero.

LA STAMPA

IL COMMENTO

PERCHÉ LA LAICITÀ NON ESCLUDE LE RELIGIONI DAGLI ATENEI

GIAN GIACOMO MIGONE

QUALE LAICITÀ

La distinzione tra laicismo e laicità costituiva un insegnamento fondamentale di Norberto Bobbio. Il laicismo è convinzione ideologica, con diritto di cittadinanza come altre, religi[...]

[...] pio supremo della nostro Stato "entro il quale hanno da convivere, in uguaglianza di libertà, fedi, culture e tradizioni diverse." (cfr. "La Stampa", 25.5. p. 1). Si tratta di una preziosa quanto faticosa conquista della nostra storia, tutt'altro che scontata nel mondo che ci circonda, se stati non a caso contrapposti, quali Israele ed Iran, sono e si dichiarano fieramente teocrazie in cui cittadini [...]

[...] di Torino ignorino tali elementari principi che dovrebbero informare le istituzioni a cui sono preposti, accecati dal bisogno di condannare e vietare le funzioni di rito musulmano dell'imam Brahim Baya esprimendovi liberamente le sue convinzioni in sedi universitarie (una delle quali, Palazzo Nuovo, occupata dagli studenti).

[...] vie inadempienze politiche, giustamente denunciate da una generazione di studenti mobilitati in tutto l'Occidente. Il caso del governo, a cui la ministra appartiene, è particolarmente lampante. Esso è comprensibilmente condizionato dalle sue origini ideologiche che accentua la sua subalternità nei con[...]

Come molti altri Paesi occidentali, urge restaurare precedenti finanziamenti all'Unwra - Tajani non giochi con pseudoconcessioni - che soccorre, nei limiti del possibile, la popolazione di Gaza. Smettere di negare il riconoscimento dello stato di Palestina ormai quasi universale! Infine, è urgente che cessi una legislazione immigratoria, con responsabilità politi[...]

[...] denti atti di saggezza: una propensione al dialogo con gli studenti, una pur cauta volontà di difendere l'università da presenze di polizia e anche a prendere le distanze da collaborazioni militarmente ambigue con università - mi auguro, non soltanto - israeliane. Sono convinto che molti colleghi concordino con l'opportunità di riprendere il dialogo con gli studenti che testi[...]

Sopra l'articolo di Gian Giacomo Migone pubblicato ieri su La Stampa. A sin. il sermone tenuto dall'imam Brahim Baya nell'ateneo di Torino (le ragazze sono relegate in un'ala a parte). A destra, l'incontro tra gli occupanti e i docenti

COMUNISTI PER L'ISLAM

Le capriole della sinistra in difesa dell'imam in ateneo

Si schiera a favore della preghiera islamica in università (con le ragazze divise da un recinto) in nome della laicità. E mette sullo stesso piano Israele e Iran

DANIELE DELL'ORCO

Un po' a scoppio ritardato rispetto al solito, segno evidente che la preghiera del venerdì organizzata nei corridoi di Palazzo Nuovo occupato la settimana scorsa a Torino, con una trentina di fedeli musulmani, studenti e studentesse (ovviamente in zona separata) in stragrande maggioranza di origine straniera proveniente da Pakistan, Palestina, Turchia e Egitto, che hanno convertito per una quarantina di minuti la sala in una moschea, ha colto un po' di sorpresa anche la sinistra.

All'inizio è mancata la "risposta pronta" nei confronti delle prevedibili preoccupazioni del governo, ma adesso sta comunque arrivando la levata di scudi a supporto della trovata dei collettivi e dell'"inno al jihad" cantato sotto la Mole da Brahim Baya, uno dei responsabili dell'attivissima moschea Taiba di via Chivasso e già portavoce della comunità islamica torinese.

«TEOCRAZIE»

A prendere le parti di questo connubio tra comunismo militante e islam ci pensa Gian Giacomo Migone, già cofondatore del PDS nonché presidente della Commissione Esteri del Senato dal '94 al 2001. E lo fa dalle colonne de *La Stampa*, il quotidiano di casa nel portfolio degli Elkann.

Migone esordisce con l'apologia della laicità, «una preziosa quanto faticosa conquista della nostra storia - scrive -, tutt'altro che scontata nel mondo che ci circonda». Il riferimento è alle realtà statali di Israele e Iran, i due arcinemici della regione, protagonisti, i primi direttamente, i secondi come ventriloqui di Hamas, del conflitto in corso a Gaza. Per Migone Israele e Iran sarebbero praticamente la stessa cosa: «Si dichiarano fieramente teocrazie in cui cittadini ed abitanti di diverse fedi e convinzioni non godono degli stessi diritti». Argomentazione peraltro molto gettonata tra gli anti-israeliani che sognano di smontare la realtà della civiltà avanzata di Tel Aviv inserendola nello stesso calderone dei regimi più retrogradi.

Nel nome della laicità, Migone si dispiace che il Ministro dell'Istruzione, i rettori dell'Università e del Politecnico nonché il questore di Torino siano stati «accecati dal bisogno di condannare e vietare le funzioni di rito musulmano dell'imam Brahim Baya esprimendovi liberamente le sue convinzioni in sedi universitarie». Tra l'altro occupate, con un rettorato che è stato per due settimane trasformato in una sorta di zona franca. Migone ha avuto buon gioco nell'impostare il suo ragionamento di «apertura e tolleranza» nei confronti dei sermoni bellicisti, a patto però di trovare il modo per attaccare l'esecutivo.

Come? Scrivendo che la reprimenda del Ministro Bernini non sarebbe altro che un «diversivo atto ad oscurare sempre più ovvie inadempienze politiche, giustamente denunciate da una generazione di studenti mobilitati in tutto l'Occidente».

Una generazione di studenti comunisti, dimentica di specificare. Anzi, una generazione di sfascisti comunisti e basta, dal momento che, è il segreto di Pulcinella, tanto nelle proteste in Italia quanto negli atenei di Europa e Stati Uniti, le orde dei manifestanti sono sempre state zeppe di militanti della sinistra radicale che all'università non sono nemmeno mai stati iscritti.

«ORGINI IDEOLOGICHE»

Migone sostiene che il governo Meloni sia «comprensibilmente condizionato dalle sue origini ideologiche» che «accentua la sua subalternità nei confronti di Washington» (e lo dice uno che ha studiato ad Harvard), ma che dovrebbe trovare un modo per chiamarsi fuori da quest'orbita per evitare di rendersi «ulteriormente complice del governo Netanyahu, ormai incriminato da due corti internazionali».

L'Italia dovrebbe allora cessare di fornire armi a Israele, restaurare i precedenti finanziamenti all'Unwra, smettere di negare il riconoscimento dello stato di Palestina.

Cioè, pur di convertire l'Italia in Paese pro-Pal, i compagni accetterebbero persino che si smarcasse, nel più sovranista dei modi, dall'orbita atlantica. Poi però arriva la correzione: indipendenti da Washington sì, ma sovranisti mai, per questo per Migone bisognerebbe in ultimo spalancare le porte ai migranti e introdurre lo ius soli, per arruolare così decine di migliaia di nuovi adepti nella santa allanza "comunisti per l'islam".

PIETRO SENALDI

L'INCHIESTA DI GENOVA

Ecco perché Signorini non può inguaiare Toti

Oggi l'ex presidente dell'Autorità Portuale incontra i pm. Spera nei domiciliari per organizzare la difesa. Tra lui e il governatore rapporti di lavoro e nulla più

Oggi a Genova è il giorno di Paolo Emilio Signorini. L'ex presidente dell'Autorità Portuale è il solo indagato in cella e incontrerà i pubblici ministeri in Procura alle 13. La sua è la posizione più complessa perché da Aldo Spinelli ha ricevuto tanto: 15mila euro in contanti, 42 notti pagate all'Hotel de Paris, noto cinque stelle di Montecarlo, con tanto di fiches per giocare al casinò, e costosi e complessi massaggi extralusso, un bracciale di Cartier da 7.200 euro, una borsa di Chanel e la promessa di un lavoro a Roma da 300mila euro l'anno quando il suo incarico fosse finito. Gli inquirenti ipotizzano che fosse il prezzo per consentire e agevolare la proroga trentennale della concessione del terminal Rinfuse all'imprenditore nonché per consentirgli l'occupazione abusiva di una parte del porto, l'ex area Enel.

C'è poi un'altra accusa: aver firmato un provvedimento che dispone l'aumento della tariffa oraria per i servizi offerti dalla Santa Barbara, una società specializzata in prevenzione e vigilanza sulle attività del porto, della quale è proprietario Mauro Vianello, imprenditore e referente del Pd nel principale scalo marittimo ligure. Quest'ultimo ha fatto dei costosi favori al Signorini: 6.600 euro a saldo del banchetto del matrimonio della figlia, un apple watch da 430 euro, un'automobile a disposizione per una breve vacanza a Montecarlo e un soggiorno in un appartamento di sua proprietà per l'ex moglie e la figlia del beneficiato. Per i magistrati è corruzione e alla loro attenzione è finita anche la consulenza da 200mila euro che l'ex presidente dell'Autorità Portuale ha assegnato a Vianello dopo essere, anche grazie all'interessamento di questo, e per la verità con il nulla osta di Toti, passato alla guida di Iren, potente multi-utility genovese.

La carne al fuoco è tanta, ma è possibile che l'interrogatorio di oggi sia più breve di quello di Toti, giovedì scorso. Il fatto che Signorini sia in prigione gli ha finora impedito di organizzare una difesa completa e sarà proprio su questo che, assistito dall'avvocato Enrico Scopesi, l'indagato, offrendo la massima disponibilità a collaborare, insisterà per ottenere almeno gli arresti domiciliari, in modo da poter incontrare il suo legale a lungo, e non mezz'ora in cella, e ricostruire compiutamente i fatti.

Ma chi è in realtà Signorini? Il suo arresto, e la scoperta che ne è scaturita della vita dispendiosa che conduceva, ha colto di sorpresa tutta Genova, in particolare la classe politica che ci ha lavorato per dieci anni insieme. Tutti lo consideravano un rigido bacchettone, si sarebbe dimostrato un elastico viveur. Il manager è l'esempio di quella figura che non si è mai capito se sia il boiardo di Stato romano o il civil servant che fa funzionare la macchina pubblica. Tipico prodotto di Bankitalia, tanto per intendersi, è stato messo a capo del porto di Genova dal ministro Graziano Delrio ai tempi del governo Renzi ed è stato confermato da Paola De Micheli quando regnavano i giallorossi del Conte 2. Una nomina targata Pd dunque, come starebbero a testimoniare anche i fitti rapporti con Vianello.

L'ex presidente dell'Autorità Portuale, Paolo Emilio Signorini. È il solo indagato in cella dell'inchiesta di Genova

Dalle novemila pagine di intercettazioni, Signorini appare insieme il perseguitato e il beneficiato da Spinelli, che continuava a tormentarlo con le sue pressanti richieste ma al contempo anche a viziarlo. Pare che tra i due il rapporto si sia nel tempo evoluto anche in una mezza amicizia. Di fatto, Signorini è stato il vero capo del porto anche se nella vicenda più scottante, che è la proroga della concessione Rinfuse, non è stato il solo decisore e anzi, risulta si sia mosso con un minimo di accortezza, considerato innanzi tutto che egli riteneva, come un po' tutti nel porto e in città, che il provvedimento fosse utile, per non dire necessario.

Bisogna infatti premettere che il via libera alla concessione non dipendeva dall'Autorità Portuale bensì dal comitato, composto da cinque persone e nel quale l'indagato, per avendo naturalmente un ruolo centrale di persuasione e coordinamento, aveva un solo voto. Gli altri spettavano al rappresentante del Comune, il giornalista Giorgio Carozzi, a quello della Regione, l'avvocato Fabio La Mattina, al Contrammiraglio della Capitaneria di Porto, dipendente dal ministero dei Trasporti, che ai tempi era Sergio Liardo e al rappresentante dell'Autorità Portuale di Savona, in naturale concorrenza con Genova, Rino Canavese, che si è non a caso sempre espresso contro la concessione.

Chi si aspetta che Signorini inguai Toti dovrebbe rimanere deluso. Tra i due infatti ci sono sempre stati rapporti di lavoro ma nulla più. Nelle 167 domande dell'interrogatorio i magistrati non hanno mai indagato sulle relazioni tra il presidente del Porto e quello della Regione né risulta che Spinelli li frequentasse insieme. Il governatore ha dato il via libera alla nomina di Vianello alle Stazioni Marittime Bacini - che non avverrà mai - perché, come ha spiegato ai pm, «è sempre stato molto collaborativo con la Regione» e gli inquirenti non hanno replicato alcunché.

Quanto ai colloqui tra Signorini e Toti sulla Rinfuse, risultano essenzialmente due telefonate operative. La prima, quando il presidente della Regione chiede al manager spiegazioni sul perché la pratica del prolungamento della concessione procedesse a rilento. La seconda quando, dopo un passaggio a vuoto, spingeva invece per prendere tempo, in modo da «poter elaborare un testo finale della delibera che potesse essere condiviso da tutti e superasse ogni perplessità». Una collaborazione per il raggiungimento di uno scopo che era condiviso da entrambi e in merito alla quale l'accusa non sembra ravvisare alcun reato, anche perché mancano passaggi di utilità da una parte all'altra. Anche in quest'ottica si può leggere il consiglio di Toti a Signorini a «tenere in maggior considerazione La Mattina», che si lamentava di essere trascurato dall'Autorità Portuale, in modo da non averlo ostile sulla proroga.

CHIESTO IL RICONOSCIMENTO DI SPECIALITÀ TRADIZIONALE GARANTITA

Bistecca fiorentina verso il bollino Ue

Un patto tra istituzioni, associazioni di categoria e imprenditori per ottenere il bollino europeo di qualità per la bistecca alla fiorentina. È ciò che è emerso durante l'incontro promosso dall'Accademia della Fiorentina con il patrocinio della Regione Toscana, che si è tenuto in settimana a Firenze e a cui hanno partecipato, tra gli altri, il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani e il sottosegretario all'Agricoltura Patrizio Giacomo La Pietra. «Non è solo un piatto tipico locale - dice Giovanni Brajon, presidente dell'Accademia - ma incarna il simbolo stesso della tradizione e della cultura enogastronomica di Firenze e della Toscana. Per questo la Bistecca alla fiorentina merita di essere riconosciuta come Specialità tradizionale garantita (Stg), per proteggere la sua autenticità».

ULTIMA FOLLIA GREEN

Pure la carta igienica fa male all'ambiente

L'accusa: ogni anno 3 milioni di alberi vanno in rotoli. L'alternativa? Quella riciclata che però costa quasi il triplo

segue dalla prima

ATTILIO BARBIERI

(...) mentre ogni statunitense fa andare addirittura 141 rotoli in dodici mesi. Ma nonostante la nostra moderazione, ci informa la Sima, Società italiana di medicina ambientale, ogni anno quasi 3 milioni di alberi finiscono nel water. Se srotolassimo e mettessimo in fila tutti i rotoli di carta igienica consumati nel Belpaese ogni anno, aggiunge la Sima, si riuscirebbe a coprire la distanza tra la Terra e Marte, pari a circa 228 milioni di chilometri.

«Il procedimento di produzione della carta igienica ha forti impatti sull'ambiente», spiega il presidente della Sima, Alessandro Miani, e «per realizzare un singolo rotolo sono necessari circa 680 grammi di legno, con conseguenze dirette sul fenomeno della deforestazione. Servono poi ingenti quantitativi di acqua e un uso enorme di energia elettrica».Dunque attenti: la prossima volta che abbassate l'asse del water e vi accingete a espletare una funzione fisiologica, pensateci bene. La pulizia delle parti interessate, pur fugace e controllata che sia, provocherà un danno ambientale.

La soluzione? Acquistare carta igienica riciclata, oppure quella ottenuta dal bambù, informa sempre la Sima, una pianta che cresce molto velocemente e non richiede l'uso di fertilizzanti o pesticidi. Quella fatta col bambù non l'ho trovata in vendita. La riciclata invece sì, ma a un prezzo di oltre sei euro al pacco da 6 rotoli, ben superiore ai 2 euro e 50 di prezzo medio censito dal Centro di ricerca sui consumi che ha presentato proprio ieri uno studio sui rincari che hanno colpito negli ultimi tre anni uno dei prodotti di più largo consumo.

Rispetto al 2021 i prezzi di rotoli e rotoloni sono saliti del 44%, calcola il Centro di ricerca sui consumi sui dati del Ministero delle imprese e del made in Italy. Secondo lo studio una confezione da quattro rotoli costava in media 1,74 euro nel 2021, mentre oggi si paga 2,51 euro, con un aumento del 44,2%. Ma basta fare un giro in qualunque supermercato per accorgersi che la medesima confezione da 4 rotoli delle marche più note supera abbondantemente i tre euro e in alcuni casi pure i quattro.

E nonostante si tratti di un prodotto ritenuto "povero" - almeno fino a qualche tempo fa - sul mercato italiano della carta igienica si muovono cifre importanti. «Si stima che questo mercato valga in Italia circa 1,2 miliardi di euro all'anno», spiega il presidente del comitato scientifico del Centro ricerca sui consumi, Furio Truzzi, ed è «un bene talmente indispensabile che, come si ricorderà, durante la pandemia fu uno dei primi a sparire dagli scaffali dei supermercati».

A innescare i rincari partiti proprio tre anni fa è stata innanzitutto l'invasione russa dell'Ucraina, con il blocco delle importazioni di legno dalla Russia. Il legno è indispensabile per produrre la cellulosa da cui si ricava la carta. A gennaio le quotazioni internazionali della fibra corta - ingrediente principale della carta igienica - erano cresciute del 68%. Poi ci sono i costi maggiori dovuti al caro-energia, rientrato soltanto in parte.

Ma non è finita qui: i consumatori devono fare i conti anche con il fenomeno della "sgrammatura". «Negli ultimi anni numerose marche hanno ridotto la dimensione dei rotoli di carta igienica, inserendo meno fogli e quindi meno quantità di prodotto nelle confezioni», spiega il presidente di Assoutenti Gabriele Melluso. « Una inflazione occulta che si aggiunge ai rincari registrati presso negozi e supermercati. Ci chiediamo che fine abbia fatto l'indagine avviata nel 2022 dall'Antitrust per monitorare proprio questo fenomeno».

Siracusa la più conveniente

A Bolzano il prezzo più alto

A fronte di un prezzo medio di 2,51 euro per una confezione da quattro rotoli di carta igienica, Bolzano è la città più cara: 3,40 euro per lo stesso pacco da quattro rotoli. Seguono Grosseto (3,51 euro), Udine (3,06 euro) e Trento (3,03). All'opposto le città dove la carta igienica si paga meno sono Siracusa, con un prezzo medio di 1,77 euro, Bari (1,81 euro) e Mantova (1,87).

QUANDO IL LIBERO MERCATO DÀ FASTIDIO

Una colpa vendere il pane a 9 euro al kg Le fornaie milanesi sommerse di critiche

La pagnotta "Ambrosia", fatta con ingredienti tracciati e a filiera corta, è un successo Ma sul web e non solo Francesca e Federica diventano il bersaglio dei neopauperisti

Nove euro al chilo. È il prezzo del pane Ambrosia sfornato quotidianamente dal forno con caffetteria Ambrogia aperto due anni fa in piazza Sicilia, a Milano, da due laureate, Federica Ferrari e Francesca Gatti, capaci di conquistarsi uno spazio importante su una piazza difficile come quella meneghina. «Il nostro pane più venduto costa 9 euro al chilo», hanno raccontato al *Corriere della Sera*, «è caro, ma usiamo ingredienti di qualità a filiera corta e tracciata. I milanesi preferiscono spendere qualcosa in più ma portare a tavola un prodotto buono e salutare». Ma l'intervista, condivisa sui social media del *Corsera*, ha scatenato le reazioni indignate di migliaia di navigatori e pure l'aggressività gratuita degli immancabili hater, pronti a vomitare odio su chiunque si distingua per qualcosa.

Come nella migliore tradizione, le stroncature *social* si basano su motivazioni quasi sempre risibili. E sono venate da quel neopauperismo rinfocolato di recente dalla trovata grillina della "decrescita felice". Ma non mancano nemmeno le bocciature illustri. Come quella ospitata sul sito web del Gambero Rosso, autorevole testata pubblicata dall'omonima casa editrice e firmata dall'eclettico Paolo Manfredi, milanese, 50 anni, responsabile del Progetto speciale Pnrr di Confartigianato Imprese, con una notevole produzione di articoli su innovazione, politica e ristoranti. «Il pane a 9 euro non è etico, non si può far pagare lo storytelling», scrive, aggiungendo: «per dirlo alla milanese, di pirla è pieno il mondo, ma che tu mi ricarichi lo *storytelling* sul prodotto, e soprattutto che tu me lo dica, è a mio modesto parere sfidante anche per il senno pure discutibile degli *hipster* e delle sciure che sospetto riempiano il locale». Insomma, la colpa delle due panettiere milanesi, secondo Manfredi, sarebbe anche quella di vendere bene il loro prodotto. La sua critica colpisce le due fornaie proprio perché «parlano non soltanto dei già citati ingredienti di qualità "a filiera corta e tracciata", ma» offrono «anche un vero e proprio *storytelling* – ovvero raccontare al cliente la filosofia dietro agli alimenti offerti e la loro stessa produzione – che sembra avere fatto breccia nel cuore della clientela milanese».

Strano. Manfredi che è un apprezzato critico di tutto quello che può finire sulle nostre tavole, dovrebbe sapere bene che il successo di un alimento nuovo si gioca soprattutto sulla capacità di raccontarlo, spiegandone magari le caratteristiche che ne fanno un cibo unico o distintivo rispetto al resto dell'offerta presente sul mercato. La sua, alla fine, è una bocciatura senza appello. «Secondo me non è un bel messaggio, e certamente non è un buon artigianato, né tantomeno un genere di offerta di cui abbiamo bisogno se guardiamo al di là del profitto. Questa idea che l'1% mangia pure troppo bene», conclude, «e gli altri si fottono col pane del supermercato precotto in Romania a me da politicamente fastidio».

In realtà, anche nei supermercati c'è pane e pane. Si trova sicuramente quello precotto venduto a un euro al filone che, acquistato la mattina, alla sera dello stesso giorno è duro come il muro. Ma accade sempre più spesso di imbattersi anche nella grande distribuzione in pane buono, fatto nel punto vendita con materie prime di qualità, pure loro tracciabili, a prezzi da 4 a 5 euro al chilogrammo. E a fianco di quel pane comune, com'era etichettato una volta, nei medesimi punti vendita della Gdo ci sono anche pani speciali, venduti a prezzi superiori agli 8 euro al chilo. Che si vendono in quantità, suppongo non soltanto all'1% di ricconi di cui parla Manfredi. E in quel caso non ci sono neppure le fornaie milanesi a raccontarne la distintività. Eppure, anche senza l'odiato storytelling, il prezzo non è molto diverso da quello del pane Ambrosia.

A. BAR.

LIBERE OPINIONI

Urla e ululati contro la Meloni

La crisi isterica e l'indignazione permanente come dimensione esistenziale della sinistra

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) (tanto quanto, sul versante opposto, la difesa dell'attuale parlamentarismo), ma *una torsione autoritaria*. La destra vuole cambiare qualcosa in materia di giustizia? Non si tratterà mai di proposte laicamente discutibili, ma di *un favore ai corrotti*. E così il *generatore automatico di anatemi* è attivato: il che risolve alla radice l'eventuale fatica di esaminare proposte e provvedimenti nel loro effettivo contenuto. A quel punto, infatti, la scomunica preventiva ha già chiuso la discussione.

La seconda spiegazione è più psicopolitica, e ha a che fare con la faticosa ricerca che la sinistra fa – oggi – del proprio senso profondo, del suo *ubi consistam*. Diranno i lettori scettici: ma la sinistra ce l'avrebbe già la sua missione, e cioè quella di dar vita a un serio partito del lavoro. Sacrosanto: e però ciò implicherebbe la capacità di non aggredire più i lavoratori autonomi, anzi di costruire una proposta politica che vada oltre il tradizionale recinto di pensionati, statali e lavoratori dipendenti sindacalizzati. Compito politico tanto auspicabile quanto improbo per l'attuale Pd: significherebbe adottare davvero una mentalità riformista, direi "sviluppista", comprendere i reali mutamenti avvenuti nella nostra società, mettere in discussione un sindacato (Cgil in testa) in evidente crisi di rappresentatività. Figuratevi se Schlein e Conte hanno la minima intenzione di impegnarsi in un'operazione politico-culturale di tale respiro.

E allora ecco la ricerca disperata delle scorciatoie. Se non hai programmi e obiettivi chiari, puoi solo trasformare il nemico in "mostro". Se sei in cerca di una saldatura di opposizione tra movimenti eterogenei, se non hai la robustezza per una proposta forte e autonoma declinata in positivo, allora l'antifascismo (*rectius*: la descrizione dell'avversario come *marea nera* da arginare) diventa un *refugium peccatorum* naturale, un approdo facile facile.

Peccato che sia tutto farlocco, perché – diciamocelo – nemmeno a sinistra credono che Antonio Scurati sia una sorta di terzo fratello Rosselli perseguitato dal regime, o che Elly Schlein sia una staffetta partigiana della nuova resistenza.

E qui arriviamo al disvelamento del reale problema della sinistra, di un lutto non elaborato, anche se – a ben vedere – si tratta del classico segreto di Pulcinella.

La verità è che la sinistra è strutturalmente minoranza nel paese: nel 1948 il Fronte democratico popolare prese il 31%; nel 1994 l'Alleanza dei progressisti arrivò al 34%; nel 2001 l'Ulivo salì al 35%; il Pd nel 2008 si attestò al 33%. Che intendo dire, citando quattro risultati simili pur in contesti storici assai diversi? Che una vasta maggioranza degli italiani – elettoralmente parlando – è sempre stata dall'altra parte, e non c'è ragione di ritenere che gli equilibri cambino. Si spiega così, quando manca ai leader della sinistra la spregiudicatezza per manovre parlamentari che mascherino la situazione, oppure quando è meno forte la capacità di far pesare la propria egemonia in altro modo (cultura, editoria, magistratura), il ricorso a derive estreme.

La mia lettura è che questa sia insieme la *comfort zone* di una sinistra sempre più pigra e ripetitiva (il fascismo ovunque, il manicheismo tra "buoni" – loro – e "cattivi" – gli altri –, lo spartiacque etico tra sé e il resto del mondo, la pretesa di superiorità culturale e morale), ma anche l'ammissione sempre più scoperta di un'inferiorità elettorale di cui si è consapevoli. È come se la sinistra dicesse: non possiamo vincere, diffidiamo perfino della nostra possibilità teorica di persuadere altri elettori rispetto al terzo degli italiani che complessivamente ci vota. E allora? E allora scegliamo di incarognire e incanaglire il clima, di inasprire l'atmosfera, sperando che gli altri commettano un qualche fallo di reazione o di nervosismo.

La diagnosi è questa, a mio modo di vedere, e non è affatto rassicurante. Dinanzi a tutto ciò, gli avversari (il centrodestra) farebbero bene a non commettere errori ma soprattutto a non farsi distrarre: l'obiettivo deve essere occuparsi della società italiana, dell'economia (tasse in primo luogo), delle riforme necessarie, più il trittico sicurezza-immigrazione-giustizia. In una parola: della realtà e non delle narrazioni mediatiche. Il resto è rumore di fondo, guerriglia quotidiana che rischia solo di sottrarre energia e creare piccoli ma fastidiosi incidenti.

LA FOTO DEL GIORNO

RITORNO AL MEDIOEVO

Spettacoli di strada, esibizioni di falconeria, antiche danze medievali, tornei di scherma e di balestra. Una Lucca medievale e piena di fascino quella proposta dall'associazione Contrade di San Paolino sul cammino delle Mura, allo scopo di rafforzare la memoria storica della città e i legami col passato. La manifestazione è giunta alla nona edizione. Un viaggio nel passato divertente e indimenticabile, soprattutto per i più piccoli. Nella foto, un balestriere (Fot.)

ARMI ALL'UCRAINA

LE FUGHE IN AVANTI DEL SEGRETARIO NATO

segue dalla prima

MARIO SECHI

(...) e produce una pericolosa turbolenza politica mentre i partiti sono nel rush finale della campagna elettorale per il voto europeo. Il segretario generale della Nato è stato invitato alla «prudenza» dal premier Giorgia Meloni, Matteo Salvini lo ha criticato aspramente (e la Lega ha annunciato un ordine del giorno o un'interrogazione parlamentare sul caso), Antonio Tajani ha detto che le armi inviate vanno usate entro «i confini ucraini». Con toni diversi, la maggioranza che governa l'Italia ha detto di non volere fughe in avanti. Il dibattito è influenzato dal voto, ma non per questo è campato in aria, tutt'altro, prima o poi si riproporrà di fronte agli eventi in corso, Putin non ha alcuna intenzione di fermare la sua guerra di logoramento, il suo primo obiettivo in questo momento è quello di fiaccare l'opinione pubblica occidentale, quella europea (che vota tra pochi giorni) e quella americana (che vota in novembre).

Stoltenberg ha detto la sua dopo Emmanuel Macron che aveva ipotizzato l'invio di truppe in Ucraina. Nessuno ha seguito il presidente francese in trincea, ma tutti sanno che un collasso della resistenza ucraina è un rischio concreto. Che fare? Nella Nato le carte le danno gli americani, ma dire che la Casa Bianca vuole l'escalation è sbagliato, in realtà uno dei problemi del conflitto è proprio la tattica di battaglia che Joe Biden ha ordinato al Pentagono: invio di un nucleo selezionato di armi, limiti al loro uso, non colpire dentro i confini di Mosca (cosa che accade con altri mezzi), niente supporto di cacciabombardieri (si tratta di un "buco" enorme nella difesa di Kiev). Questa guerra americana con "il freno a mano" ha evitato un allargamento del conflitto, ma nel lungo periodo (si combatte da 822 giorni) ha finito per logorare l'esercito ucraino di fronte all'enorme vantaggio dei russi sul piano della fornitura di materiale bellico e della capacità di sostituire i soldati sul fronte. Stoltenberg parlava ai russi? Può darsi, ma così facendo, per avvisare Putin (che sa benissimo quali sono i rischi che corre) ha detto cose che spargono inquietudine tra gli elettori europei, non proprio una scelta brillante. Tutti vogliamo la pace, ma nessuno sa ancora come costruirla perché la Russia attacca, sente lo smarrimento dell'opinione pubblica, il momento propizio per affondare altri colpi. Questa è una guerra dove si consumano tre elementi: armi, soldati e soprattutto quella forza che, come insegna la storia che ogni buon comandante sul campo di battaglia conosce, porta alla conquista della pace, la volontà di combattere.

MATTEO LEGNANI

A sinistra, Luca Beccari, presidente del Partito democratico cristiano sanmarinese. Sopra, i due leader della coalizione euroscettica: a sinistra Gaetano Troina di Domani Motus Liberi, in divisa da Capitano reggente; a destra, Nicola Renzi di Repubblica Futura

ELEZIONI IL 9 GIUGNO

Anche San Marino litiga sull'ingresso in Europa

Si affrontano due coalizioni eterogenee, che pescano a sinistra e a destra Ma lo scontro vero è fra chi vuole l'accordo con Bruxelles e chi no

Il prossimo 9 giugno, mentre gli italiani andranno a votare per eleggere il nuovo Parlamento europeo, circa 20mila sammarinesi si recheranno alle urne per le elezioni politiche del piccolo Stato che si trova tra Emilia Romagna e Marche. Per la precisione, sceglieranno i 60 membri del Consiglio Grande e Generale, il Parlamento monocamerale di San Marino che sta in carica per cinque anni e che dovrà decidere sui futuri rapporti con l'Unione europea.

Il meccanismo di voto è quello proporzionale, ma se nessuno dei partiti o delle coalizioni in lizza raggiunge la maggioranza (né riesce a raggiungerla post-voto tramite accordi con altre forze) è previsto un ballottaggio e la lista vincente prenderà la maggioranza dei seggi, potendo così procedere alla formazione del Congresso di Stato, che è il governo formato da 10 segretari (ministri) ed è presieduto da due Capitani reggenti, la cui carica dura a turno sei mesi. In occasione delle ultime lezioni politiche, quelle svolte nel 2019, ci fu un autentico ribaltone rispetto alle precedenti, con tutte le forze allora all'opposizione che andarono al governo.

Tra queste, la parte del leone la fece quella che, storicamente, è la forza politica preponderante a San Marino, il Partito Democratico Cristiano Sammarinese (PDCS), che uno dei suoi principali esponenti non esita a chiamare «Democrazia cristiana». Luca Beccari, 50 anni, ne è stato vice-segretario dal 2014 al 2017 e ne è presidente del Consiglio centrale (la direzione) dal 2017. È stato Capitano reggente di San Marino nei sei mesi tra aprile e ottobre 2014 e negli ultimi cinque anni ha ricoperto l'incarico di Segretario (ministro) di Stato per gli Affari Esteri, uno dei cinque membri del suo partito a far parte del Congresso di Stato.

OCCHIO AI SONDAGGI

La sua Democrazia cristiana si presenta come prima forza politica del Paese anche a questa tornata. I sondaggi che girano da alcune settimane gli attribuiscono una ventina di Consiglieri (sui livelli della scorsa legislatura, in cui ne aveva 21). «Ma - avverte - i sondaggi, su una massa critica di elettori così bassa lasciano il tempo che trovano perché la scelta del campione può cambiare notevolmente le cose».

Il 9 giugno, il PDCS si presenterà in coalizione con Alleanza Riformista, che è una piccola forza di centrosinistra alla quale i sondaggi attribuiscono tre consiglieri, in una coalizione centrodestra-sinistra che nell'Italia della seconda repubblica sarebbe impensabile (come peraltro lo sarebbe rievocare il nome Democrazia cristiana). Non bisogna essere laureati in matematica per far di conto e capire che la coalizione non arriverà alla fatidica soglia dei 30 consiglieri più uno, che le permetterebbe di formare autonomamente il nuovo governo di San Marino.

Per scongiurare l'ipotesi del ballottaggio, la strada sarà quella di un'intesa post-voto. Che, nelle previsioni di Beccari potrebbe realizzarsi con l'altra coalizione formata da Libera San Marino (una forza socialista-democratico-ambientalista che prese 10 consiglieri nel 2019) e dal Partito dei Socialisti e dei Democratici (PSD, che ne ebbe 4).

«Servirà una maggioranza forte e stabile, perché nella prossima legislatura San Marino approderà finalmente all'Accordo di associazione con l'Unione europea, al quale abbiamo lavorato nel corso dello scorso mandato e a seguito del quale entreremo finalmente nel mercato unico europeo» spiega Beccari, aggiungendo che il passaggio renderà necessari «adeguamenti e riforme che avranno un'importanza capitale per il futuro del nostro Paese in termini di circolazione dei beni, servizi e lavoro».

AVVERSARI

La sua coalizione dovrà vedersela con quella formata da Repubblica Futura (una forza centrista che nel 2019 si aggiudicò 6 consiglieri) e da Domani Motus Liberi (che si colloca al centro-destra con un'impostazione di moderato euroscetticismo e che cinque anni fa prese 4 consiglieri), con i movimentisti di Demos e con gli ambientalisti euroscettici del Movimento Civico R.E.T.E.

Cinque anni fa, l'affluenza alle urne fu di poco superiore al 55%, ma il dato ufficiale non tiene conto dei circa 15mila sammarinesi sparsi nel mondo. Quello reale sfiora l'80%, con 18mila sammarinesi che sono andati alle urne su 22mila residenti aventi diritto. Un dato che da noi sarebbe sorprendente, come lo sarebbe anche un'intesa di governo tra centro e sinistra o chiamare un partito, nel 2024, Democrazia cristiana.

TENSIONE IN MEDIO ORIENTE

Hamas non vuole alcuna tregua e da Rafah bombarda Tel Aviv

Otto missili lanciati dai terroristi palestinesi, intercettati dalla difesa israeliana: due feriti
Israele risponde attaccando la città della Striscia. Oggi dovrebbero riprendere i negoziati al Cairo

MIRKO MOLTENI

Rafah, la città della Striscia di Gaza al confine con l'Egitto, s'è di nuovo dimostrata un'insidia per Israele a causa di un nuovo lancio di razzi partito ieri da quell'area. E sì che la Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja aveva giorni fa intimato all'esercito ebraico di arrestare la sua operazione nel centro dove si raccolgono migliaia di miliziani di Hamas e della Jihad Islamica, oltre a migliaia di profughi civili.

Da Rafah sono dunque stati lanciati otto razzi, rivendicati dalle Brigate Qassam, il braccio armato di Hamas, come «risposta ai massacri sionisti contro i civili». Le traiettorie degli ordigni, rilevate dai radar del sistema difensivo Iron Dome, sono apparse dirette verso la conurbazione di Tel Aviv, dove è suonato l'allarme, in città e nei sobborghi di Herzliya, Kfar Shmaryahu, Ramat Hasharon e Petah Tikva. Come solitamente fa l'Iron Dome, i computer del sistema hanno calcolato quali fossero gli ordigni più pericolosi, che avrebbero impattato sulle case, e ha sparato sei missili intercettori Tamir che hanno distrutto i tre razzi palestinesi più pericolosi. Ogni singolo Tamir, che costituisce la "munizione" dell'Iron Dome, costa 40.000 dollari e, per sicurezza, gli israeliani tendono a spararne due contro ogni razzo. Schegge sono ricadute su Herzliya, ferendo leggermente due persone. Gli altri cinque razzi non sono stati bersagliati perché sono caduti in campo aperto.

DECINE DI VITTIME

Il lancio riconferma che Rafah resta una delle roccaforti di Hamas. Una fonte ufficiosa ha però anticipato al *Times of Israel* che l'azione su Rafah sarà rivista e limitata, rispetto ai piani iniziali, per propiziare la ripresa dei colloqui sulla liberazione degli ostaggi israeliani, e anche a seguito alla pressione del tribunale dell'Aja. Ma nella serata di ieri c'è stata la risposta israeliana ai missili di Hamas: un attacco aereo proprio su Rafah, che secondo le fonti palestinesi avrebbe provocato decine di vittime anche fra i civili. Per il ministro del gabinetto di guerra Benny Gantz, «i razzi lanciati da Rafah dimostrano che il nostro esercito deve agire ovunque si trovi Hamas. Il mondo deve sapere che chi tiene ancora prigionieri i nostri ostaggi, spara alle nostre città».

Gantz, rivale politico del premier Benjamin Netanyahu, si prepara comunque a contestare il modo in cui finora è stata gestita la guerra, in atto ormai da otto mesi. Secondo la stampa israeliana, specie *Haaretz*, ha proposto una commissione d'inchiesta sull'attacco di Hamas del 7 ottobre e anche sulla guerra di Gaza, per indagare «cause della guerra, processo decisionale politico-militare e condotta di Israele nel conflitto». È un nuovo grattacapo per Netanyahu, che già ha dovuto far disperdere con la forza a Tel Aviv l'ennesima manifestazione dei parenti degli ostaggi.

A esasperare gli animi, ieri migliaia di persone hanno partecipato a Tel Aviv ai funerali dell'ennesimo ostaggio trovato morto dai soldati a Gaza, Hanan Yablonka, ucciso già il 7 ottobre da Hamas, ma il cui corpo era stato portato nella Striscia. Il premier ha convocato una nuova riunione del Consiglio di guerra, per valutare «una tregua con rilascio degli ostaggi». Il ministro della Difesa Yoav Gallant ha spiegato: «I nostri obiettivi nella Striscia di Gaza sono diventati molto più chiari qui a Rafah: eliminare Hamas, riportare indietro gli ostaggi e mantenere la libertà d'azione».

INGRESSO DI AIUTI

Sul fronte delle trattative, una fonte egiziana ha detto alla rete americana Cnn che i colloqui fra Israele e Hamas per la sospensione delle ostilità e lo scambio fra ostaggi e prigionieri dovrebbero riprendere da domani al Cairo. Ma la campagna continua. I soldati della Brigata Givati hanno fatto sapere d'aver trovato nei sobborghi di Rafah un deposito di armi e di aver ucciso in quei quartieri "30 miliziani in pochi giorni". Nel Nord della Striscia, a Jabaliya, la Brigata Paracadutisti ha espugnato un comando di Hamas, la quale però rivendica un'imboscata nei tunnel sotto la città ad alcuni soldati israeliani che sarebbero stati in parte uccisi, in parte catturati, ma l'esercito nega. La guerra sarà ancora lunga se è vera l'analisi dell'intelligence Usa, pubblicata il 22 maggio da Politico e poi ripresa dalla stampa israeliana, secondo cui le forze israeliane hanno finora ucciso non più del 30-35% dei miliziani di Hamas, mentre il 65% dei tunnel sotto Gaza è intatto.

Intanto è ripreso l'ingresso di aiuti umanitari, con un convoglio da 150 camion, dal valico di Kerem Shalom grazie al coordinamento fra Unrwa, Egitto, Mezzaluna Rossa e Israele.

Qui a sinistra, un militante di Hamas armato per le strade di Rafah, la città della Striscia di Gaza che si trova vicino al confine con l'Egitto ed è considerata l'ultima roccaforte del gruppo terrorista palestinese. A destra, alcuni razzi del sofisticato sistema anti-razzo israeliano chiamato Iron Dome, che permette di intercettare gli attacchi missilistici provenienti da Gaza, anche calcolando quali possono risultare davvero dannosi e quali invece non sono in grado di provocare danni

Terrore in Francia

Coltellate in metrò, quattro feriti

Terrore nella città francese di Lione. Quattro persone sono state ferite ieri in un attacco con coltello avvenuto nella metropolitana locale, e la polizia ha poi comunicato di aver pressoché subito dopo arrestato l'aggressore. Una fonte inquirente ha comunque dichiarato che le quattro persone colpite dall'uomo non si trovano in pericolo di vita, aggiungendo che due di loro sono state ferite all'addome - ferite piuttosto gravi, ma come detto non letali - e le altre due alle braccia. È stata avviata un'indagine per «tentato omicidio», ha dichiarato ancora la procura. L'accoltellatore, fermato sul posto, secondo quanto riferito dal quotidiano locale Le Progrès è un uomo di 27 anni già ricoverato in passato in ospedale per disturbi psichiatrici. In questo senso, non è stata coinvolta nell'inchiesta la procura anti terrorismo.
Il fatto è avvenuto intorno alle 14.40 sulla linea B della linea di metropolitana, vicino a Place Jean-Jaures, nel settimo distretto della città di Lione. L'uomo poi arrestato, che era stato visto in precedenza aggirarsi sulla banchina, ha agito all'interno di un vagone, scatenando comprensibilmente il panico: i testimoni hanno comunque escluso che abbia pronunciato parole di tipo ideologico o religioso quando ha aggredito le vittime, evidentemente scelte a caso. Secondo un portavoce del servizio d'ordine della metropolitana, il vagone era pieno al momento in cui l'uomo è entrato in azione.
Subito dopo gli accoltellamenti, l'aggressore avrebbe tentato di sbarazzarsi dell'arma, un coltello a scatto, che gli è poi stato trovato addosso, insieme con un passaporto. Ora si trova in stato di arresto.

GUERRA IN UCRAINA, ZELENSKY INVITA BIDEN E XI ALLA CONFERENZA DI PACE IN SVIZZERA

Armi Nato contro la Russia? In Europa è un coro di no

Scholz prende le distanze da Stoltenberg, l'Italia frena. E il Cremlino torna a minacciare la guerra mondiale

Jens Stoltenberg

Hanno provocato un vero pandemonio le parole pronunciate da Jens Stoltenberg, Segretario generale della Nato, che in un'intervista all'Economist aveva invitato gli alleati dell'Alleanza Atlantica che forniscono armi all'Ucraina a porre fine al divieto di usarle per colpire obiettivi militari anche in territorio russo, cosa che indubbiamente segnerebbe uno scatto nel conflitto.

Le reazioni dei suddetti alleati non si sono fatte attendere. Il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha ribadito di essere contrario a consentire all'esercito ucraino di utilizzare armi tedesche per attaccare obiettivi in Russia. «Abbiamo concordato regole chiare con l'Ucraina per le consegne di armi effettuate finora. E funzionano. Almeno questa è la mia teoria», ha rimarcato il leader tedesco. La Germania ha fornito all'Ucraina artiglieria a lungo raggio come il lanciarazzi Mars II, che ha una gittata di oltre 80 chilometri.

Sulla questione è intervenuta anche Giorgia Meloni. «Io non so perché Stoltenberg dica una cosa del genere - ha detto la premier nel corso della trasmissione Rai "In mezz'ora" -, penso che bisogna essere molto prudenti. La Nato deve mantenere la sua fermezza». E ancora: «Fermo restando che la guerra porta sempre con sé delle incognite, a me pare sempre controproducente questo racconto per il quale l'Europa sarebbe sull'orlo di un conflitto di portata più ampia».

Più tranchant Matteo Salvini: «Stoltenberg o ritratta o chiede scusa o si dimette» ha dichiarato il leader della Lega nonché ministro dei Trasporti.

Per quanto riguarda le reazioni russe, ci ha pensato il sempre pochissimo diplomatico Dmitri Medvedev, vicepresidente del Consiglio di sicurezza di Vladimir Putin, il quale «un attacco americano ai nostri obiettivi significherebbe l'inizio di una guerra mondiale».

Per quanto riguarda le operazioni sul campo, prosegue l'offensiva dell'esercito del Cremlino. È salito a sedici civili morti (fra cui una ragazzina 12enne) il bilancio del bombardamento russo dell'altro giornonella città di Kharkiv, mentre i feriti sono 78, secondo quanto ha riferito su Facebook Oleh Syniehubov, capo dell'amministrazione militare regionale. Dal canto suo, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky - dopo aver affermato che «Mosca prepara un'altra offensiva, e sta per questo ammassando truppe a nord di Kharkiv» - ha lanciato un appello diretto ai leader di Usa e Cina, Joe Biden e Xi Jinping, affinché partecipino alla conferenza di pace sull'Ucraina, in programma in Svizzera dal 15 giugno. «Mostrate la vostra leadership nel portare la pace - ha detto Zelensky -, pace vera e non una pausa tra un attacco e l'altro. Per favore, sostenete il summit con la vostra leadership e partecipazione personale».

MAN.COS.

LA PROTESTA DEI CITTADINI IN LAGUNA

Venezia si ribella alle ladre ed espone le foto in piazza

Borseggiatrici e borseggiatori spesso stranieri hanno invaso il centro storico, pochi giorni fa il sequestro di 200mila euro a una di loro. Racconto di una città esasperata

SERENELLA BETTIN

«Signorina, occhio che c'è la borseggiatrice che la sta fissando da mezz'ora». Il signore che ci sta davanti ci avvisa che una ragazza ci sta pedinando e ci controlla la borsa. Ci voltiamo, è lì che ci guarda: appena si accorge che l'abbiamo notata prende, cappuccio in testa, mascherina sul volto, e se ne va. Ormai funziona così, qui a Venezia, dove ai turisti viene chiesto il "contributo d'accesso" ma le borseggiatrici sono libere di entrare e di infilare le mani ovunque. Le infilano dappertutto. Nelle borse, negli zaini, nelle valigie. Le infilano perfino dentro le tasche delle persone, e sono abili, abilissime. Con la coda dell'occhio ti seguono, e poi con uno scatto felino ti derubano. I residenti e i turisti sono disperati, non passa giorno che qualcuno non venga depredato. «Un turco l'altro giorno era in lacrime - ci dice un parcheggiatore – è arrivato al parcheggio, e si è accorto che non aveva più il portafoglio con dentro il tagliandino dell'auto a noleggio, così non gli ho potuto dare la macchina».

Qui sono talmente disperati che sabato scorso i residenti veneziani dei "Cittadini non distratti", comitato che da trent'anni denuncia i borseggi in laguna, hanno appeso le foto di borseggiatrici e borseggiatori nella stazione centrale di Santa Lucia. Novanta le immagini che ritraggono i volti di questi malfattori che ogni giorno fanno piangere centinaia di turisti. E però in città le borseggiatrici sarebbero molte di più, centinaia, e ora sono arrivate anche le bambine. Hanno meno di 13 anni e si introducono ovunque. «Qui ormai è un disastro. La situazione è totalmente fuori controllo - dice a *Libero* Monica Poli, conosciuta da tutti come Lady PickPocket -, ci chiediamo dove siano le istituzioni ma soprattutto gli assistenti sociali. Chiediamo che si applichi la convenzione Onu sui diritti dell'infanzia».

Anche perché qui l'impunità regna assoluta. «Grazie alla riforma Cartabia - spiega Franco Dei Rossi, famoso pittore di strada veneziano, anche lui dei "Cittadini non distratti" - siamo ridotti così. Le borseggiatrici rimangono impunite, e conoscendo la legge fanno ciò che vogliono. È una vergogna». Si appostano in stazione, fanno gruppo, e poi scappano anche salendo sui treni.

E ora si sono fatte violente e aggressive. Sputano. Sputano a chiunque le ostacoli nel loro "lavoro" e alzano le mani. Domenica 19 maggio scorso la leader spagnola dei "Cittadini non distratti" di Barcellona, giunta in città per un briefing con i colleghi veneziani, ha subìto una violenta aggressione. Lei si chiama Eliana Guerrero, la "patrulla" (da "pattuglia"), ed è stata malmenata da una nota borseggiatrice, conosciuta in città come *La Francese*. Da un video si vede la ladra sputare in faccia alla donna, e poi con il telefono colpirla alla tempia in più punti: usava il cellulare come fosse un'arma. La Guerrero, poi, è stata trasportata al pronto soccorso, ed era piena di lividi, ematomi su braccia, gambe e polsi. Non solo: anche la borseggiatrice si è fatta medicare dai sanitari e, quasi come una presa per i fondelli, il giorno dopo era già sul ponte di Rialto a rubare. Perché è così che funziona.

Anche se - e qui cambia la musica -la polizia di Venezia nei giorni scorsi ha sequestrato ben 200 mila euro a una borseggiatrice che operava proprio nella città lagunare. Diciassette i colpi accertati messi a segno, a partire dal 2017, tra furti e borseggi, allegerendo le sue vittime di orologi di lusso. La sua tecnica preferita? Quella dell'abbraccio. O della distrazione di gruppo. Perché è così che operano, con le sentinelle che le avvisano. Ora alla donna è stata applicata la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, per un anno e sei mesi, oltre al sequestro dei beni. La ladra in questione poi non risulta essere nemmeno nelle banche dati Inps e non avrebbe mai denunciato redditi legittimi.

La giornata volge al termine. Tra un po' tramonta il sole. Le borseggiatrici sono ancora lì, guardinghe, che aspettano di razziare ancora qualcuno. Ci raggiunge il pittore veneziano. «Ecco vedi, hanno trovato questo portafoglio». I documenti sono quelli di una giapponese, che ora avrà parecchie seccature per poter fare ritorno a casa.

Le foto esposte dai cittadini di Venezia e un cartello critico con la riforma Cartabia

DOPO L'EPISODIO CHE HA PROVOCATO UN MORTO IN ESTREMO ORIENTE

Turbolenza e 12 feriti su un volo per Dublino

Dopo quella che nei giorni scorsi ha provocato addirittura un morto e alcuni feriti gravi su un velivolo della Singapore Airlines, un'altra turbolenza ha provocato gravi problemi a un aereo, e più che altro ai suoi passeggeri. Dodici persone - sei passeggeri e sei membri dell'equipaggio - sono infatti rimaste ferite su un volo Qatar Airways da Doha a Dublino proprio a causa di una turbolenza mentre sorvolava la Turchia, ha dichiarato l'aeroporto della capitale irlandese. Il velivolo - come comunicato dai funzionari dell'aeroporto irandese. «è atterrato in sicurezza come previsto all'aeroporto di Dublino poco prima delle 13» di ieri. Sono stati mobilitati i servizi di emergenza, tra cui la polizia aeroportuale e i vigili del fuoco.

inbreve

REGGIO CALABRIA

Neonata trovata morta tra gli scogli

Il corpo senza vita di una neonata di colore è stato trovato tra gli scogli a Villa San Giovanni, in provincia di Reggio Calabria, nelle vicinanze degli imbarcaderi dei traghetti per la Sicilia. Il cadavere della bambina, probabilmente partorita da poco tempo, era all'interno di una busta di plastica a sua volta contenuta in uno zaino, e aveva ancora il cordone ombelicale attaccato. È stato un pescatore a individuare lo zaino, abbandonato tra gli scogli. Procura e polizia dovranno capire se la bimba è deceduta durante il parto ed è stata abbandonata già esanime o se la morte sia avvenuta per soffocamento a causa delle modalità in cui è stata abbandonata.

BRESCIA

Caduta letale con lo scooter avuto in dono

Era un regalo ricevuto dai genitori per il recente compleanno dei 18 anni lo scooter 125 sul quale viaggiava Matilde Agnesi, la ragazza di 18 anni appena compiuti morta l'altra sera a Comezzano-Cizzago, nel Bresciano. L'incidente è avvenuto intorno alle 20: la giovane, secondo le ricostruzioni delle forze dell'ordine, è caduta da sola, perdendo il controllo del mezzo durante una curva e finendo in un fossato a margine della strada. Due passanti hanno cercato di rianimarla, ma i soccorsi si sono rivelati purtroppo inutili. La ragazza viveva con la famiglia a Trenzano e il padre è molto conosciuto perché proprietario di un ristorante in provincia di Brescia.

LA MISSIVA CONSEGNATA A UN AMICO AVVOCATO: L'UOMO AVEVA PROBLEMI ECONOMICI. LA FIGLIA: «NON È SUICIDIO»

In una lettera la spiegazione della morte di Onorato

Angelo Onorato

La vicenda è ancora avvolta nel mistero. La morte di Angelo Onorato, 55enne architetto e imprenditore, marito dell'eurodeputata Francesca Donato, resta unrompicapo. Omicidio o suicidio? Questa è la domanda principale a cui devono ora dare una risposta.

Com'è noto, l'uomo è stato trovato senza vita sulla sua auto in una via di Palermo, al collo una fascetta bianca da elettricista, la camicia sporca di sangue fuoriuscito dalla bocca. Qualcuno seduto nei sedili posteriori l'ha soffocato? Oppure lui stesso si è dato la morte? Per prima cosa gli investigatori hanno notato che non esiste alcun segno di colluttazione sul corpo della vittima, e questo è un fatto. Poi sono state visionate le immagini deltelecamere che inquadrano l'ingresso e l'uscita della via, e qui un'altra considerazione: pare non ci sia nessuna persona - a parte l'auto con a bordo il solo Onorato - che fra le 11 e le 14.30 - il lasso di tempo in cui Onorato è rimasto in macchina - rimanga all'interno della strada più del tempo necessario per percorrerla. Cosa che potrebbe far pensare al fatto che, per l'appunto, nessuno si sia trattenuto insieme a Onorato sulla sua vettura.

Ma l'elemeno più importante è la lettera che lo stesso Onorato, il quale si dice avesse problemi finanziari forse legati proprio alla sua attività imprenditoriale (era titolare di due negozi di arredamento), ha consegnato a un amico avvocato tributarista alcune settimane fa. Gli investigatori hanno ascoltato a lungo il legale, amico di famiglia. In realtà la lettera è indirizzata alla moglie e ai figli, e indicherebbe una serie di difficoltà che l'imprenditore stava affrontando. Nel documento Onorato avrebbe detto alla famiglia che se gli fosse successo qualcosa si sarebbe dovuti rivolgere proprio all'avvocato, a conoscenza di una serie di fatti. Sembra che nella lettera sarebbero state date anche delle indicazioni generiche su persone che Onorato temeva e che avrebbero potuto danneggiarlo.

Moglie e figlia, le due che hanno trovato il corpo senza vita dell'uomo, restano convinte che si tratti di omicidio (la stessa figlia lo ha ribadito con un posto pubblicato sui social). Gli inquirenti, in questo senso, sembrano alquanto più cauti, e la pisrta del suicidio pare allo stato arttuale la più accreditata.

MAN.COS.

SIMONA PLETTO

Leo è un cane cocker spaniel di 12 anni, cieco da oltre tre. Ha perso la vista ma non il fiuto, e neppure la fortissima passione di scovare tartufi per il suo amato padrone. Poi c'è lei, Lara, una cagnolina springer spaniel di appena un anno e mezzo, che da mesi lo guida nella difficile impresa. Insieme fanno dunque "coppia fissa", scodinzolano felici nei boschi dell'Altotevere e fanno incetta di tartufi per il loro padrone. E sono talmente bravi, nonostante l'handicap di Leo, da essere stati scelti per mostrare le tecniche di ricerca.

Così Leo e Lara hanno catturato il cuore di 23 universitari americani di Pittsburgh, in Pennsylvania. Gli studenti, in Italia per un progetto sulle eccellenze agro-alimentari, hanno avuto infatti l'opportunità di assistere a una dimostrazione pratica di ricerca del tartufo nel distretto di Città di Castello, noto come capitale del tartufo. Guidati dal loro conduttore Lorenzo Tanzi, 71 anni, esperto e divulgatore della tradizione della raccolta dei tartufi, questa mitica coppia a 8 zampe ha mostrato le proprie straordinarie abilità durante una prova di ricerca al parco Alexander Langer.

«È stata una bella esperienza», confida il padrone di Leo e Lara. «Attraverso questi due straordinari amici a quattro zampe gli studenti americani hanno potuto apprendere in diretta tutte le fasi della secolare cerca del tartufo che appartiene alla storia della comunità tifernate e umbra».

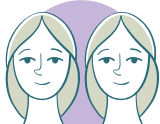
Alcune immagini di Leo, il cocker di 12 anni "campione" di ricerca dei tartufi

IL COCKER DAL NASO IMBATTIBILE

La fiaba di Leo, cane cieco diventato l'asso dei tartufi

Tre anni fa ha perso la vista ma non il fiuto, e mostrava di voler tornare nei boschi
Il padrone gli ha affiancato Lara, cagnolina che gli fa da guida. Ed è tornato felice

Tanzi ha deciso di portare in famiglia anche Lara, quando si è accorto che Leo, nonostante la cecità, continuava a voler andare a correre nei boschi. «Guardi, io faccio il tartufaio dal 1967 e di cani ne ho avuti tantissimi», premette. «Ma la passione di Leo è unica. Quando è diventato cieco, a nove anni, per una malattia genetica degenerativa dela retina, ho deciso di tenerlo nel giardino, come cane di compagnia. Succede che i cani si ammalino. E che la loro vita cambi. Invece col tempo mi sono accorto che non mollava. Ogni giorno si avvicinava allo sportello della mia auto e stava lì, ad aspettarmi, quasi a implorarmi per andare nel bosco a cercare tartufi, come era abituato da sempre a fare. Dio solo sa quante decine di chili ne ha presi. Così ho pensato che avrei dovuto fare qualcosa per farlo tornare nei boschi e ho preso Lara, che gli fa compagnia e lo aiuta. È incredibile vedere come la passione di questo cane sia riuscita a fargli superare la sua disabilità».

La dimostrazione ha visto gli studenti americani, accompagnati dalla loro docente e dalla responsabile del progetto in Italia, osservare con interesse la lezione teorica e pratica tenuta da Tanzi. I due cani, grazie al loro infallibile fiuto, hanno trovato in pochi minuti diversi esemplari di profumato tartufo nero estivo, noto come scorzone, di ottima qualità. Mezzo chilo in totale. Una secolare ricerca, quella del tartufo, che appartiene alla storia della comunità tifernate e umbra. E in effetti Città di Castello ne è "capitale" (il Comune tifernate è secondo solo a Forlì come incidenza dei tartufai sulla popolazione). Sono 5mila in tutto a livello regionale, un migliaio solo nell'Altotevere. «Siamo fieri della nostra storica tradizione - spiega Giovanni Granci, - e cerchiamo di trasmetterla anche ai giovanissimi portandola nelle scuole. Non solo: cerchiamo di coinvolgere i ragazzi con disabilità, li portiamo a cercare tartufi. La cosa è terapeutica e entusiasmante per tutti».

Tanzi, subito dopo la prova pratica tra i boschi in compagnia di Leo e Lara, è salito in cattedra nella sala conferenze della Scuola di Arti e Mestieri "G.O. Bufalini", alla presenza del presidente Giovanni Granci, del direttore Marco Menichetti e dei membri del Cda del plurisecolare centro di formazione.

I ragazzi torneranno negli States sicuramente con bellissimi ricordi. «Quello che li ha colpiti - conclude il padroncino di Leo e Lara, - è l'incredibile passione per la ricerca dei tartufi dimostrata dai miei cani. Un anno fa a Leo hanno dovuto togliere entrambi i bulbi degli occhi, a causa di una subentrata infezione. Ecco, nonostante tutto, lui va avanti nei boschi, senza sbattere. Si fa guidare dalla mia voce ed evita gli ostacoli grazie al suo fiuto, ora ancora più affinato. E non torna mai a casa senza un tartufo».

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE

21 marzo - 20 aprile

Lasciate passare questa Luna agitata, che vuole mettere in discussione qualcosa del vostro passato, rilassatevi fisicamente e spiritualmente. La vostra crescita professionale è certa, maggio si conclude con il bellissimo influsso di Venere e Giove che vi rende affettuosi in casa, generosi nelle amicizie, passionali in amore. I nuovi amori nascono con persone più giovani e sono proprio i giovani tra i 19 e i 40 anni, predisposti a qualche indebolimento delle difese immunitarie. Sera relax.

TORO

21 aprile - 21 maggio

Progressi in borsa, mercato finanziario, investimenti anche a breve termine. Il denaro è uno strano animale, corre verso le condizioni migliori di crescita, aumento, profitto. Concentratevi sulle questioni pratiche e domestiche, specie se vi serve un appoggio delle autorità. Il nostro oroscopo evita di parlare di politica, ma nel vostro caso ci sono protezioni anche da questo punto di vista. Amore: dal mare dei Pesci arriva un'onda passionale che vi travolgerà. Non parlate troppo, in serata la Luna diventa nervosa.

GEMELLI

22 maggio - 21 giugno

Venere balla nel vostro cielo, viene guardata a vista da un innamorato Giove e un Marte geloso, non dovete dare soddisfazione a quest'ultimo e compromettere così un giorno e soprattutto una notte che può diventare bellissima per l'amore. Il problema è Saturno che si può far sentire anche nella salute, evitate pericolose attività fisiche, mantenetevi sempre prudenti. Bene il lavoro, talvolta sorella Luna può dare più di un Mercurio, soprattutto quando appare splendente in un cielo amico, Capricorno. Lanciatevi dall'alta piattaforma della vostra ambizione, fortuna.

CANCRO

22 giugno - 22 luglio

Non è solo la Luna, anche il vostro sistema digestivo si ribella oggi, non avete ancora imparato la disciplina a tavola. Problemi di stomaco anche per una eccessiva concentrazione sulle questioni di lavoro, la famiglia, i figli. Pazienza fino a questa sera, cautela anche con i macchinari, poi spunterà nel cielo un'altra e più amorosa Luna, che vi porterà verso il finale di maggio con un amore al vostro fianco. Il cuore già sente il bacio di Venere, anche gli influssi di Marte non saranno così aspri.

LEONE

23 luglio - 23 agosto

Il solo Mercurio negativo non può compromettere il successo, ma farete comunque bene a essere più diplomatici nei rapporti di lavoro, sono possibili noie burocratiche e vivaci discussioni verbali. Certamente sono molto interessanti gli incontri nella prima parte del giorno, ritornate ad essere i pionieri di una volta e troverete il tesoro. In amore l'avete già trovato, siamo lieti di poter prevedere un Giove speciale anche per i nativi sopra i 50 anni. Sensualità.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre

Comincia a crescere la tensione nel rapporto di coppia e in famiglia, anche gli amori liberi e le relazioni di fresca data risentono del contrastante effetto di Venere e Giove, ma il bel Mercurio aiuta a ritrovare il dialogo, se la cosa vi interessa. Certamente sono sempre interessanti gli incontri di lavoro e di affari, ma dovete fare tutto da soli, o quasi, un collaboratore vi darà dei problemi. Mercurio lavora nel profondo del vostro cielo, vi libera di qualcosa che provocava una fissazione nella vostra mente, nel pensiero, nel vostro cuore. Viaggi preferibilmente entro il 30.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

Voi non scherzate nel lavoro, prendete seriamente i vostri impegni, i tanti successi conquistati sono la prova di un talento che vogliamo definire "venusiano", ma gli altri non sono così. Non tutti gli altri, è necessario stare sempre attenti nelle collaborazioni, alcune possono essere causa di problemi. E Giove vi invita a programmare un nuovo corso d'azione nel lavoro e una nuova straordinaria impresa in affari. Luna provoca bruciori di stomaco, vi farebbe bene una tisana alla menta. In serata Venere annuncia uno spettacolo d'amore in esclusiva per voi.

SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Le colline sono finalmente in fiore, rinasce il desiderio, la passione. Questi sono giorni di Venere e Giove, che si incontrano nel punto più intimo e segreto del vostro oroscopo, Gemelli, e danno il via alle danze primaverili, alle conquiste, alle avventure… Non dimentichiamo i pianeti in Toro, che agitano i rapporti stretti e il matrimonio, ma non sono problemi impossibili. Come siete cambiati in soli cinque mesi! Artisti anche nel lavoro quotidiano, artisti nel gioco delle istituzioni. Lo Scorpione ama la vita.

SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

Non sono tranquilli i legami di vecchia data, la famiglia presenta una situazione abbastanza confusa, ma potrebbe trattarsi di confusione che precede eventi. Magnifico Marte in Ariete, in questo periodo vostro grande protettore, propizia nuovi amori passionali E aiuta a dimenticare le vecchie storie: uno si sveglia al mattino, felice di essere solo, il tormento non c'è più… Luna ottima nel vicino Capricorno, stimola la vostra ambizione, annuncia novità professionali e soluzioni positive nelle finanze, ma non stancatevi troppo. Non perdete mai il self control, voi siete il segno della aristocrazia, molto snob.

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

Piccolo mondo antico. Luna ancora nel segno è un richiamo alla vita passata, riporta in mente persone e situazioni che hanno influenzato la vostra formazione. Oggi vi ricorda la famiglia, i genitori, la casa natale, l'infanzia… insieme a Nettuno vi aiuta a rivivere antiche emozioni d'amore, oppure a trovare nuovi amori. Volete fare tutto in fretta, nel lavoro come in amore, ma la passione va assaporata a piccoli sorsi, soprattutto dovete ancora capire il valore di una "affettuosa relazione". I figli hanno preso qualcosa anche da voi, per fortuna.

ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

L'amore si presenta come una forza travolgente. Questa sera vi arriva nel segno la Luna e sarà con voi fino al 30, sempre in aspetto magnifico con Venere e Giove, perfetta per un viaggio in posti di mare o vicino all'acqua, perché è l'ambiente che più vi rilassa. Per i viaggi all'estero vogliamo suggerire la Birmania, paesaggio sublime, in sintonia quasi magica con il vostro spirito. Mercurio in Toro fino al 3 giugno può rendere pesante il lavoro e i contatti con certi parenti, vi conviene pazientare. Nuovi amori da portare subito all'altare.

PESCI

20 febbraio - 20 marzo

L'attività professionale e le iniziative economiche sono ancora stimolate da un prezioso Mercurio in Toro, anche oggi generoso in aspetto con la Luna, importante nel campo degli incontri. Puntate su persone e ambienti che vi servono veramente, Giove è adesso in posizione severa, non vi consente di prevaricare o di iniziare scontri in famiglia e nel rapporto genitori e figli. È quasi normale, per così dire, uno scontro con i figli maschi, perché il vostro segno è adesso al centro dell'attenzione dei pianeti "maschili", Saturno e Nettuno. Sono anche una grande occasione per arrivare al primo rilevante successo dell'anno.

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su

POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti

Quelli che pagano la sanità due volte

Caro Fausto,
qualche riflessione sulla sanità. Tutti si lamentano e non si rendono conto che i problemi sono enormi. Ci vorrebbero risorse ingenti, che non si sa dove trovare, per aumentare il personale sanitario e le strutture. Il blocco di accesso all'università è stato un tragico errore: l'incapacità di programmare e prevedere porta al fallimento le aziende, anche sanitarie. È vero che tutti hanno il diritto di curarsi, ma anche tutti quelli che vengono a curarsi in Italia? E ci sono operazioni costosissime eseguite gratis anche a persone che hanno un reddito medio/alto o alto (so che pagano già le tasse) e che potrebbero partecipare con un piccolo contributo. Naturalmente bisognerebbe avere una gestione oculata delle strutture sanitarie ed evitare gli sprechi (vedi ospedali costruiti a metà e mai utilizzati) e qui la lista è lunga. Bisognerebbe incentivare chi può a pagarsi un'assicurazione in modo che la sanità pubblica completamente gratuita sia riservata a chi è veramente bisognoso, con accertamento sicuro del reddito (vedi nullatenenti proprietari di decine di beni immobili). L'idea del completamente gratuito, cara ai Cinque stelle, è errata, perché porta spesso ad abusi e sprechi. Faccio i migliori auguri al governo perché davvero possa cambiare qualcosa.

Marta De Poli
email

Cara Marta,
purtroppo l'accertamento del reddito è una chimera per una lunga serie di ragioni (non ultima che la transazione in nero spesso conviene ad ambedue le parti). Hai ragione quando scrivi che il completamente gratuito è una iattura. Al punto che io lo eviterei per tutti, con l'eccezione delle cure salvavita. Un pagamento, anche minimo, rende più responsabili e fa entrare nelle teste l'idea che nessuna cura è gratis. Hai ragione quando indichi nella diffusione delle assicurazioni sanitarie private e nei fondi integrativi l'unica via d'uscita possibile. Ma queste e i loro sottoscrittori devono essere - appunto - incoraggiati dallo Stato, anche fiscalmente. Sono benefattori che tolgono un peso alla sanità pubblica, che finanziano: non meritano di essere ignorati, o addirittura spremuti mentre lo fanno.

MALAGIUSTIZIA/1

Le carriere separate tra giudici e pm

La separazione delle carriere fra giudici e pm non è sufficiente: andrebbero separati anche fisicamente, giudici da una parte e pm da un'altra, in un altro edificio. Evitiamo che si parlino confidenzialmente sottovoce...

Erardo Macai
e.mail

MALAGIUSTIZIA/2

La doppia faccia della legge

Solo in Italia i magistrati non applicano la legge come dovrebbero, ma la interpretano secondo le loro simpatie ideologiche.Così sono sempre generosi verso gli immigrati irregolari, durissimi contro gli i cittadini italiani che si difendono.

Giovanni Antonucci
e.mail

MALAGIUSTIZIA/3

Ecco perché serve la riforma

Ma scusate, può essere considerato normale che il pm, soggetto che cura la dimostrazione della colpevolezza del reo, abbia contatti con il giudicante o, peggio ancora, che l'accusatore possa diventare giudicante in caso di ricorso?

Fulvio Bellani
e.mail

MALAGIUSTIZIA/4

E adesso ci riprovano col generale Mori

Nuovamente indagato il generale Mori! Che vergogna! Certe procure non hanno neanche un minimo di pudore! Tramite vostro voglio far arrivare al generale il mio affetto che è anche quello di tutti gli italiano perbene.

Enesto Grieco
Verucchio (Rn)

IL CASO NAPOLITANO

Il giornalista condannato addirittura al carcere

Pasquale Napolitano, giornaliste de *Il Giornale*, è stato condannato a otto mesi di carcere da un giudice per aver pubblicato quanto accaduto nel Consiglio dell'ordine degli avvocati di Nola. A quanto pare mandare in galera un giornalista è già una realtà. Sono certo che, come per Scurati, tutti i lacrimatori epurati dalla Rai "meloniana" insorgeranno in suo sostegno. O no?x

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Mi)

IL CASO SALIS

La candidata alle europee è un mero fatto politico

È ora di smetterla di fare di un fatto di cronaca un caso politico.

P.Ennio
e.mail

GLI INNOCENTI

Carceri piene di errori giudiziari

Le carceri sono piene (anche) di persone innocenti.

P. G.
e.mail

IL CASO TOTI

Il governatore ligure ha gestito bene

Non so se Toti abbia colpe di corruzione, so che i liguri sono soddisfatti della sua gestione.

Piero Casati
e.mail

LA FREDDURA

Polifemo e i panorami a perdita d'occhio

Polifemo ammirava il panorama fino... a perdita d'occhio.

Fabio Sìcari
Piombino (Li)

IL CASO DI CESARE

Querelata da Lollobrigida la prof è stata assolta

Da tanti anni diciamo che il nazismo e il fascismo sono stati la più perfida invenzione dell'umanita e ora un giudice di Roma assolve Donatella Di Cesare che aveva dato del "neo hitleriano " al ministro Lollobrigida con la motivazione che non costituisce reato. Ma come? Non è un'offesa pesantissima? La realtà è che la frase è di una professoressa di sinistra, fosse stata di destra...

Pietro Ferretti
e.mail

METEO

a cura di

OGGI

DOMANI

Su **www.liberoquotidiano.it**
le previsioni di tutto il mondo

Abbonamenti nazionali

- 12 mesi: 7 giorni .... € 330
- 6 mesi: 7 giorni .... € 175
- 3 mesi: 7 giorni .... € 95
- 12 mesi: 6 giorni .... € 290
- 6 mesi: 6 giorni .... € 155
- 3 mesi: 6 giorni .... € 85
- 12 mesi: 5 giorni .... € 250
- 6 mesi: 5 giorni .... € 130
- 3 mesi: 5 giorni .... € 70

Il versamento dovrà essere intestato a: Editoriale Libero S.r.l.
Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, Via dell'Aprica 18, 20158 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

• Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a:
e-mail: **abbonamenti@liberoquotidiano.it**
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: **Tel. 02.999.66.253**
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati -Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201
abbonamentionline@liberoquotidiano.it

QUOTIDIANO **Libero**

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi
DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone
CONDIRETTORE
Pietro Senaldi
VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)
DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti
REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CERTIFICATO N. 9272 DEL 06/03/2024
ISSN 1591-0423

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

PUBBLICITÀ NAZIONALE, LOCALE E ONLINE

SportNetwork s.r.l.
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 49246.1 - Fax 06 49246.403
MILANO Via Messina 38 - 20154
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE, FINANZIARIA, RPQ, DI SERVIZIO

IL SOLE 24 ORE SYSTEM - Viale Sarca, 223
20126 Milano -Tel. 02 3022.1
e-mail: legale@ilsole24ore.com

“SULLA SOGLIA DELLA FEDE”

Il genio di Florenskij racchiuso in un bloc-notes

Esce il secondo quaderno del filosofo, matematico e presbitero russo. Un diario spirituale fatto di lampi, spunti ed emozioni

A sinistra, il quadro di Michail Nesterov, “Filosofi”, 1917, con Pavel Florenskij e Sergej Bulgakov. Qui sopra, Florenskij. Sotto, la copertina del libro

PIETRANGELO BUTTAFUOCO

Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie/dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via. Così scrivevano e cantavano Franco Battiato e Manlio Sgalambro che nel comporre la Cura – il brano di travolgente preghiera a tutti noi noto – avevano ben compreso la riflessione n.112 segnata nei taccuini di padre **Pavel Aleksandrovi Florenskij**, il santo e il filosofo russo che nell’orizzonte a noi contemporaneo, per dirla con Cyrano de Bergerac, fu tutto e non fu niente.

Tutto fu lui che “andava per gigli” – in elevato spirito. E non fu niente in tema di grezza materia: “Io non sono nel mondo” annotava infatti tra le pagine dei cinque quaderni oggi custoditi nel Museo che porta il suo nome, il secondo dei quali pubblicato per la prima volta in Occidente col titolo ***Sulla soglia della fede*** da *EDB (euro 19,50)* a cura di Lucio Coco e che riguarda gli anni 1904-1905.

Ed ecco il n.112: “Non siamo soli, forze invisibili ci proteggono da tutte le disgrazie, dalle tenebre e dai fallimenti della notte”.

Filosofo, matematico e presbitero russo, Florenskij emerge dall’insieme di annotazioni, spunti, riflessioni, elenchi di libri da scrivere, progetti da portare a termine in una sorta di un brogliaccio da strutturare che ha l’incompiutezza propria di questa forma di scrittura. Una sorta di bloc notes, questo libro preziosissimo, zeppo di lampi, folgorazioni, strati di parole che attendono ordine ma suscitano le emozioni proprio di un diario spirituale.

Un “cercatore di punti di discontinuità e indagatore di altri spazi” lo definisce Lucio Coco. E il grande russo Florenskij – oggi meritatamente riconosciuto tra i sommi della cultura universale – già nell’argomento della sua tesi di laurea, “Sulle caratteristiche delle curve piane come luoghi di violazione del principio di continuità”, osa il terribilmente importante.

Ecco l’irrompere dell’irrazionale – Cristo, il Cristo celeste – nel tempo del finito, quella finitezza solitamente indagata dallo scienziato alla luce di tranquille coordinate fisico-matematiche. E invece Cristo – nell’annuncio di una dimensione misteriosa – trascende il piano empirico e dona all’uomo un nutrimento ben diverso da quello, tutto materiale. Cristo porta Dio nel mondo.

INTORNO A NOI

> «Non siamo soli, forze invisibili ci proteggono da tutte le disgrazie, dalle tenebre e dai fallimenti della notte»

Ecco nell’irrompere dell’irrazionale la reazione dell’Avversario: quel Mefistofele che nella soddisfazione dei bisogni della carne – sempre richiesta dagli uomini – dispone un “tantino” di equivalenza al Dio-uomo proponendosi nell’equivoco dell’Uomo-dio. E ci pensa appunto l’Anticristo – che per Florenskij ha molte sfumature – ad “assomigliare” a Cristo senza esserlo, a saper essere buono e virtuoso, ad avere “un addestramento alla santità”, ad apparire “il migliore degli uomini” e dunque pericoloso perché seducente. Conclusione attualissima questa, se si pensa a quanti oggi esercitano l’arte della seduzione indicando alle masse sentieri apparentemente virtuosi che spesso si concludono in deliri di onnipotenza, “senza capire che una cosa è il Dio-uomo e un’altra l’Uomo-dio”. La proposta di Florenskij, invece, è la seduzione autentica, quella che Cristo esercita sugli uomini senza costringere nessuno, anzi. Nella riflessione 86 dal titolo “Sull’amore per il male e il cinismo”, quel Cristo ti lascia completamente libero di seguirlo e “non cesserà di amarti se vuoi startene per tuo conto”.

Il ragazzo nato a Tbilisi, il luogo delle radici, che studia e si laurea in matematica a Mosca, frequenta l’Accademia teologica a Sergiev Posad – località ad un’ottantina di chilometri dalla capitale, dove viene ordinato sacerdote – diventa docente della stessa Accademia e pubblica il saggio “La colonna e il fondamento della verità”. Una poderosa summa del suo pensiero – la Colonna – dove il santo scienziato, altrimenti noto come “il Leonardo da Vinci dei russi”, cercherà sempre intersezioni tra il piano fisico e quello metafisico, tra il razionale e l’irrazionale trovando, e per esempio succede nei sogni, un luogo di rivelazione dell’oltre-mondo.

Nel taccuino, infatti, non mancano riferimenti personali. Florenskij – come nel frammento 103, “Geologia dell’anima” – mostra di sé luoghi reconditi della sua di anima. Qui fa un lavoro di scavo interiore che svela legami ancestrali: “quanto poco c’è in me di mio e quanto molto dei miei avi”. Ed è tutto un fiorire di immagini: “brani di canti, fumi di incenso, tuniche e icone, braccia tese al cielo, terra nerissima, distese di erba di un inebriante verde smeraldo”. Pezzi di un mosaico tutto di spiritualità che ha nutrito l’anima di Florenskij fino al regalo di una parola dolcissima: infantilità. Quella che si perde nei ceti sociali più agiati e che invece conservano monaci, contadini e filosofi, gli unici capaci “di maneggiare l’essenziale delle cose”. E però la Chiesa – dove lui resta servitore fino all’ultimo suo respiro – rimane l’unico luogo dove sentirsi tutti, profondamente, fratelli.

SCAVO INTERIORE

> «Quanto poco c’è in me di mio e quanto molto dei miei avi. Brani di canti, fumi di incenso, tuniche e icone, braccia tese al cielo...»

Post scriptum

Florenskij verrà condannato a dieci anni di lavoro forzato per attività controrivoluzionaria e mandato in Siberia prima e dal 1934 poi in un campo di rieducazione nelle isole Solovki. Per due volte, durante la detenzione, il presidente della Cecoslovacchia, Masaryk, si offre di accoglierlo, insieme alla sua famiglia in Cecoslovacchia, ma Florenskij rifiuterà. Dalle sue lettere di quel periodo si evince che è un uomo costretto in una condizione di assoluta disperazione cui lui oppone la sua fede racchiusa, in queste parole: “Tutto posso in colui che mi dà la vita”.

Trasferito a Leningrado nel 1937, padre Pavel Florenskij verrà messo a morte in un bosco fuori dalla città. Il soldatino dell’Armata Rossa incaricato di spararagli sulla nuca in prossimità della fossa avrà un’esitazione. In quell’istante in cui il dito è fermo sul grilletto Florenskij si volta verso il suo assassino per dirgli: “Ricordati sempre di guardare il cielo”. A partire da questo monito, appena dopo aver sparato il colpo, il milite – maneggiando l’essenziale delle cose, il cielo – non avrà altra pace che il Cristo celeste. Sulla soglia della fossa di padre Pavel Florenskij, il soldato incontra la soglia della fede.

l'intervista ➔ ENZO PACI

«Sono il nuovo Fantozzi»

L'attore genovese nel film Rai sulla vita di Paolo Villaggio: «Un genio, un vincente Io mi sono sentito sempre più come Ugo. Per il ruolo ho perso 10 chili e 25 anni»

ALESSANDRA MENZANI

Tra qualche giorno potremo vedere un film su Paolo Villaggio, anche se molti parlano di «un film su Ugo Fantozzi». Perchè per qualcuno, magari disattento o magari molto giovane, il ragioner Fantozzi, impiegato sfigato, marito della Pina e padre di Mariangela, innamorato segretamente della signorina Silvani, era vero e non un personaggio di immaginazione nato dalla penna di Villaggio, morto il 3 luglio del 2017.

Il film tv va in onda il 30 maggio in prima serata su Raiuno, diretto da Luca Manfredi, e si chiama *Come è umano lui!*: racconta la vita del comico genovese prima che inventasse l'alter ego che poi in qualche modo si è impossessato di lui: Villaggio era un giovane che non aveva voglia di studiare legge, figlio di una famiglia benestante che lo ha costretto a lavorare come impiegato finché il suo genio comico ha avuto la meglio. L'attore Enzo Paci, classe 1973, attore teatrale e televisivo, gli dà il volto, la voce, e anche un po' l'anima.

Lei è genovese come Paolo Villaggio, comico, cabarettista. Prima di questo ruolo già la paragonavano al padre di Fantozzi?

«Beh, onestamente è un personaggio che mi porto dietro fino dall'infanzia. La mia goffaggine mi ha portato a sentirmi sempre più Fantozzi che Villaggio. Più una creatura sfortunata che un grande genio».

Come si è preparato al provino?

«Nel primo *self tape* (video provino) sembravo Villaggio da anziano. Avevo la barba causa del personaggio della serie *Blanca* che stavo girando. Successivamente, sono riuscito a tagliarmi la barba nella pausa del set per il secondo video e fu lì, penso, che Claudia Marotti e Luca Manfredi hanno iniziato a pensare a me. Avevo però l'anagrafica contro. Io ho superato i 50 anni e il ruolo era quello di Villaggio giovane. Però senza barba e coi capelli sistemati, fortunatamente, sembro un trentenne che li porta male».

L'INCONTRO

«Il vero Paolo lo incontrai fuori da teatro e mi disse "inginocchiati". Era un grande come Pasolini»

Ci sono sempre i ritocchini!

«Lei scherza. Ho speso una fortuna in creme francesi che mi ha consigliato un'amica truccatrice. Creme idratanti e un pure un siero miracoloso».

Poi mi dice la marca.

«Ok. Al terzo provino ci sono arrivato giovanissimo. Me le sono giocate tutte».

Questo è il ruolo della vita?

«È un incontro con un personaggio importante che spero mi porti fortuna. Non so se è il ruolo della vita, ma ci ho sguazzato».

Nel film è identico all'originale: si è truccato molto?

«No, come dice Paolo: "Sono ripugnante di mio"! Ho perso anche dieci chili. Prima di iniziare le riprese pesavo 91 chili. Luca Manfredi mi disse che sarei dovuto arrivare a 85. Ci arrivo. Poi: "Adesso dovresti perderne ancora". Mancava solo che mi dicesse: "Tu mancia!". Dieta, palestra, alla fine ce l'ho fatta. Da 91 a 81».

E come ha fatto con la voce? È identica.

«Ho cercato di usare lo stesso volume e l'accento genovese. Ma ho anche cercato di ricordarmi di me. Non volevo fare un'imitazione».

Nel film ha improvvisato?

«Mi sono lasciato un po' andare nei pezzi di cabaret nelle scene in cui Villaggio era davanti a un pubblico. Li ci ho messo un po' di esperienza fatta a *Colorado* e *Zelig*».

Ha incontrato i parenti di Villaggio?

«Elisabetta, la figlia. È stata molto carina, ero a dieta e mi ha preparato un piatto leggero con avocado e uova. Parlava del padre con tanta dolcezza: un papà divertente, un uomo eccentrico, impegnativo, particolare, sopra le righe. Penso, ma è una mia illazione, che il personaggio invadesse la sfera privata».

E lui? Lo ha mai conosciuto?

«Sì, sarò statao il '94 o il '95, fuori dal teatro a Genova dove recitava nell'*Avaro* di Moliere. Mi sono avvicinato in modo molto umile, raccontandogli i miei primi passi da attore e comico, nella stessa sua scuola. Avrò a avuto 20 anni. E lui: "Inginocchiati!"».

Come è riuscito a interpretare Villaggio e non Fantozzi?

«È stato obbligatorio. Elisabetta mi ha spiegato bene che nella vita di tutti i giorni suo papà era il contrario di Fantozzi».

Ossia com'era?

«Forte, colto, determinato, vincente. Non facile. Un genio che metto al livello di Pasolini. Per descrivere in modo così spietato il mondo impiegatizio e fare quella critica sociale devi essere distaccato. Era chirurgico nel perculare».

Molto bello, nel film, il racconto del rapporto con la moglie Maura che lo appoggia mentre i genitori lo attaccano perché non si laurea e combina guai come impiegato.

«La cosa pazzesca è che lui inizia a fare l'attore quando ha già una figlia, avuta fuori dal matrimonio. La moglie lo sostiene e lo incoraggia quando lascia il posto fisso e questo fa capire quanto siano stati anticonformisti».

Ma oggi, nel 2024, Fantozzi sarebbe uscito al cinema senza censure? Pensiamo alla figura della Pina, a Mariangela "la babbuina ops la bambina": direbbero che è bodyshaming?

«Non sono così *tranchant*, non direi così. Forse bisognerebbe fare una premessa: quello che

RAI UNO

6.00 TGunomattina
8.00 TG1 - Che tempo fa
8.35 Unomattina
9.50 Storie Italiane. Condotto da Eleonora Daniele
11.55 E' sempre mezzogiorno. Condotto da Antonella Clerici
13.30 TG1
14.00 La volta buona "Ospiti Rosanna Fratello, Marco Ligabue e gli chef Gianfranco Vissani e Rosy Chin". Condotto da Caterina Balivo
16.00 Il Paradiso delle Signore 2 "Presunto innocente". Con Giuseppe Zeno, Giusy Buscemi
16.55 TG1
17.05 La vita in diretta. Condotto da Alberto Matano
18.45 L'eredità
20.00 TG1
20.30 Cinque Minuti. Condotto da Bruno Vespa
20.35 Affari tuoi. Condotto da Amadeus
21.30 Prima tv Speciale Meraviglie "Pompei, le nuove scoperte". Condotto da Alberto Angela con la partecipazione di Gabriel Zuchtriegel
23.50 Prima tv Cose nostre "La storia di Sergio Cosmai"
1.15 Elezioni Europee 2024 - Messaggi autogestiti Tribuna Elettorale
1.30 Sottovoce
2.00 Che tempo fa
2.05 RaiNews24

RAI DUE

6.00 Zio Gianni
6.10 La grande vallata
7.00 Dream Hotel: Cina (Sentimentale, 2008) con Christian Kohlund. Regia di Otto Retzer.
8.30 TG2
8.45 Radio2 Social Club
10.00 TG2 Italia Europa
11.00 TG Sport Giorno
11.10 I Fatti Vostri
13.00 TG2 Giorno
13.30 TG2 Costume e Società
13.50 TG2 Medicina 33
14.00 Ore 14
15.25 Squadra Speciale Cobra 11
16.20 Novità - Prima tv Squadra fluviale Elbe "La festa del papà"
17.10 Nona stagione - Prima tv Squadra Speciale Stoccarda "Morte sulla griglia"
18.10 TG2 L.I.S. - TG2
18.15 TG2
18.35 TG Sport Sera - Meteo
19.00 N.C.I.S. "Vecchie ferite"
19.40 S.W.A.T. "Corsa ai soldi"
20.30 TG2 - 20.30
21.00 Elezioni Europee 2024 - Interviste Tribuna Elettorale
21.25 Prima tv Da vicino nessuno è normale "Seconda puntata - Ospiti: Fabio ed Eleonora Caressa, Elettra Lamborghini, Angelina Mango". Condotto da Alessandro Cattelan
23.50 Prima tv Tango "Focus sulle pensioni"
1.20 I lunatici
2.30 Calcio Totale
3.30 Casa Italia

RAI TRE

6.00 RaiNews24
7.00 TGR Buongiorno Italia
7.30 TGR Buongiorno Regione
8.00 Agorà
9.45 Re-Start
10.25 Elezioni Europee 2024 - Messaggi Autogestiti
10.40 Elisir "Sudorazione è eccessiva; infarto, cause e cure; nei e sole; ciliegie"
11.55 Meteo 3 - TG3
12.25 TG3 Fuori TG
12.45 Quante Storie
13.15 Passato e Presente "Irene di Atene, Imperatrice Bizantina"
14.00 TG Regione - Meteo
14.20 TG3 - Meteo 3
14.50 Leonardo
15.05 Piazza Affari
15.20 Elezioni Europee 2024 - Confronti Tribuna Elettorale
16.00 Aspettando Geo
17.00 Geo
19.00 TG3
19.30 TG Regione - Meteo
20.00 Blob
20.15 Novità - Prima tv Riserva Indiana "Prima puntata"
20.40 Il Cavallo e la Torre. Condotto da Marco Damilano
20.50 Prima tv Un posto al sole
21.20 Prima tv Farwest "Seconda stagione, 7a puntata". Condotto da Salvo Sottile
0.00 TG3 Linea notte
1.00 Meteo 3
1.05 O anche no. Condotto da Paola Severini Melograni
1.35 Sorgente di vita
2.15 RaiNews24

CANALE 5

6.00 Prima pagina TG5
7.55 Traffico - Meteo.it
8.00 TG5 Mattina
8.45 Mattino Cinque News. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
10.50 TG5 - Ore 10
10.55 L'Isola dei Famosi
11.00 Forum. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 TG5 - Meteo
13.40 L'Isola dei Famosi
13.45 Beautiful
14.10 Endless Love
14.45 Io Canto Family - pillole
14.50 L'Isola dei Famosi
15.05 La Promessa
16.55 Pomeriggio Cinque. Condotto da Myrta Merlino
18.45 La Ruota della fortuna. Condotto da Gerry Scotti con Samira Lui
19.55 TG5 Prima Pagina
20.00 TG5 - Meteo
20.40 Striscia la notizia. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
21.20 Prima tv Io Canto Family "Seconda puntata". Condotto da Michelle Hunziker
0.50 TG5 Notte - Meteo
1.25 Striscia la notizia. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
2.10 Il silenzio dell'acqua "Prima puntata" con Giorgio Pasotti
3.35 Vivere
4.20 Distretto di Polizia 7 "Sfida totale" "Nella morsa dell'ingranaggio" con Massimo Dapporto

ITALIA UNO

6.25 L'Isola dei Famosi
6.55 Magica, magica Emi
7.25 Milly un giorno dopo l'altro
7.55 Una spada per Lady Oscar
8.25 Chicago Fire "Chicago è una città magnifica" "Resisti"
10.15 Chicago P.D. "Ricordi" "Castello di carte"
12.10 Cotto e mangiato - Il menù
12.25 Studio Aperto - Meteo.it
13.00 L'Isola dei Famosi
13.10 Sport Mediaset
14.00 I Simpson
15.20 N.C.I.S.: New Orleans "Mai dire mai" "Presenze"
17.10 The Mentalist "Al primo rossore"
18.10 L'Isola dei Famosi
18.20 Studio Aperto Live
18.30 Meteo.it - Studio Aperto
19.00 Studio Aperto Mag
19.30 C.S.I. "Scambi di coppia"
20.30 N.C.I.S. "Cerca!" con Sean Murray
21.20 La fredda luce del giorno (Azione, 2011) con Henry Cavill, Verónica Echegui, Bruce Willis. Regia di Mabrouk El Mechri.
23.15 Cold Case "Il bosco"
0.10 Sport Mediaset Monday Night
0.45 Drive Up
1.20 Cotto e mangiato - Il menù
1.30 Studio Aperto - La Giornata
1.45 L'Isola dei Famosi
2.15 Celebrated: Le grandi biografie

RETEQUATTRO

6.00 Finalmente soli "Ho scritto t'amo" con Gerry Scotti
6.25 TG4 L'ultima ora Mattina
6.45 Stasera Italia
7.45 Brave and Beautiful
8.45 Bitter Sweet - Ingredienti d'amore
9.45 Tempesta d'amore
10.55 Mattino 4. Condotto da Federica Panicucci e Roberto Poletti
11.55 TG4 - Meteo
12.25 La signora in giallo "La compagna di stanza" "Un furto dopo l'altro" con Angela Lansbury
14.00 Lo sportello di Forum. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 TG4 - Diario del giorno
16.30 Poliziotto superpiù (Avventura, 1980) con Ernest Borgnine, Terence Hill, Joanne Dru. Regia di Sergio Corbucci.
19.00 TG4 - Meteo
19.40 Terra Amara
20.30 Prima di domani. Condotto da Bianca Berlinguer
21.20 Quarta Repubblica. Condotto da Nicola Porro (Diretta)
0.50 Harrow "Quam innocentem damnari" con Ioan Gruffudd
1.45 TG4 L'ultima ora Notte
2.05 Come una rosa al naso (Commedia, 1976) con Vittorio Gassman, Ornella Muti, Madeleine Hinde. Regia di Franco Rossi.
3.50 Zodiaco 1985

LA7

6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo
6.30 Meteo - Traffico
6.40 Anticamera con Vista
6.50 Traffico - Oroscopo
7.00 Omnibus - News
7.40 TG La7
7.55 Omnibus Meteo
8.00 Omnibus - Dibattito. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
9.40 Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
11.00 L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
13.30 TG La7
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica
16.40 Taga Focus
17.00 C'era una volta... Il Novecento "Le Missioni Segrete di Hitler: Operazione Willi" "La principessa Margareth"
18.55 Padre Brown "Per giustizia divina"
20.00 TG La7
20.35 Otto e mezzo
21.15 Film Inchiesta - Prima tv L'assassinio del Banchiere di Dio (Documentario, 2022) con Giacomo Rocchini, Edward Gero, Angela Gallop. Regia di Tom Donahue.
1.30 TG La7
1.40 Otto e mezzo (Replica)
2.20 Camera con Vista (Replica)
2.55 L'aria che tira (Replica)
5.00 Tagadà - Tutto quanto fa politica. Condotto da Tiziana Panella (Replica)

Sopra, l'attore Enzo Paci prima della trasformazione. A sinistra, nei panni di Paolo Villaggio nel film "Come è umano lui". Paci, classe 1973, nel 1997 entra nella Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova, diplomandosi nel 2000. Nato come attore teatrale, lavora per un breve periodo per Radio 19 e poi comincia a esibirsi nelle trasmissioni televisive comiche di "Colorado" nel 2007 e di "Zelig" tra il 2009 e il 2013, entrambe in onda sulle reti Mediaset. Nel 2021 partecipa alla serie televisiva Rai "Blanca", distribuita anche su Netflix e RaiPlay, nel ruolo del commissario Mauro Bacigalupo. Nel 2023 interpreta il regista Carlo Bartolini in "Sono Lillo", serie TV in onda su Amazon Prime Video

vedete è quello che io vedo. La magnificenza del cinema e del teatro è fare da specchio. Se l'arte non fa più da specchio, non fa più la sua funzione. Devo dirti che sto scherzando? Arrivaci. Non ho paura del politicamente scorretto ma del cattivo gusto. La sensibilità può essere cambiata ma esiste ancora lo spirito da caserma».

Come reagirà il pubblico?

«Speriamo sia...umano...».

Lei, Enzo, come ha deciso che voleva fare l'attore e il comico?

«Da quando ero un bambino delle elementari volevo fare il comico. Stavo davanti alla tv tutto il giorno. Facevo le imitazioni, le registravo, poi le mostravo in famiglia. Mi riascoltavo: facevo cagare».

Chi imitava?

«Fantozzi, Fracchia la Belva umana, Muzio Scevola, Beppe Grillo ed Enrico Montesano, il mio idolo».

E poi?

«Ho fatto la scuola drammatica a Genova e mi sono innamorato del teatro. Per quindici anni pensavo solo a Shakespeare».

Momento cruciale?

«La notorietà generalista arriva grazie al piccolo schermo con il ruolo del commissario Bacigalupo nella serie *Blanca*. Si sta tanto tempo sul set, si impara un nuovo lavoro, è stato un momento spartiacque di cui sarò sempre grato».

Cosa avete di simile e cosa di diverso?

«Entrambi siamo timidi. Io non ho certo quella levatura culturale e quel coraggio. Sono un insicuro per questo mi sento più Fantozzi che Villaggio come le dicevo. Non ho mai peccato di determinazione, lo scoramento in me ha sempre prevalso».

SU RAI 1 SPECIALE "MERAVIGLIE"

Angela fa rivivere i misteri di Pompei

Il divulgatore ci porta nei nuovissimi cantieri di scavo con un unico piano sequenza: «Come essere lì con me»

DANIELE PRIORI

Un unico piano sequenza ininterrotto, passo passo, al pari con Alberto Angela tra le rovine antiche ma in realtà anche nuovissime dell'antica Pompei.

A meno di dodici ore dall'apertura ufficiale ai visitatori dal vivo, prevista per domani, RaiUno dedica la prima serata di oggi a *Pompei. Le nuove scoperte*, speciale *Meraviglie* prodotto da Rai Cultura in collaborazione con il Parco Archeologico e il Ministero della cultura e condotto dal principe dei divulgatori italiani.

Tra le più recenti scoperte potremo ammirare una brocca rimasta perfettamente intatta, con il bronzo diventato lucente azzurrite. La meraviglia degli affreschi con Andromeda e Perseo che ha appena reciso la testa di Medusa. E addirittura il disegno di un bambino di allora. Ma poi, in quel mix inevitabile di curiosità e pathos, anche tutta la disperazione di quella mano che riemerge dalla sabbia, ancora in cerca di salvezza, mentre la corrente di lava e lapilli l'ha ormai fatalmente travolta. Sono queste le ulteriori e più recenti testimonianze riaffiorate da quella città fantasma, divenuta tragicamente museo di se stessa, distrutta e al tempo stesso cristallizzata in un anno preciso: il 79 dopo Cristo, anno della più grande esplosione del Vesuvio, forte al punto da radere al suolo l'intera cittadina di Pompei antica. «Pompei è così, ti da una carezza e poi lo schiaffo. È il bellissimo e poi la morte. La nascita e la fine - ha raccontato Alberto Angela ai giornalisti presentando questo suo nuovo lavoro in cui, assicura il conduttore - ho voluto mostrarla come mai era stato fatto prima», sfidando quasi le leggi del piccolo schermo. Questo ennesimo capitolo delle *Meraviglie*, è stato infatti girato con una tecnica cinematografica, quella cara al regista Robert Altman, un lunghissimo piano-sequenza di due ore e un quarto che non si interrompe mai. «Era una sfida impossibile - ha spiegato Alberto Angela - Volevo darvi la sensazione di essere con me».

Alberto Angela a Pompei

Per realizzare la puntata, interamente girata nel sito di Pompei all'interno dei nuovi cantieri di scavo, non è stata prevista nessuna interruzione durante tutto l'arco delle riprese: «Nel cinema è avvenuto più volte, ma nella tv forse non si era mai fatta - ha detto il conduttore - Per girarlo sono stati impegnati tre gru, tre operatori, per entrare al meglio nei vicoli, nei corridoi, nelle stanze. Non si poteva sbagliare». Una sfida che a 62 anni - ha concluso Angela - lo ha aiutato per l'ennesima volta «a sentirsi vivo» grazie alla bellezza della cultura che diventa protagonista in tv.

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

WATERWORLD
IRIS ORE 21.10

Con Kevin Costner, Jeanne Tripplehorn e Dennis Hopper. Regia di Kevin Reynolds. Produzione Usa, 1995. Durata: 2 ore e 13'.

Un kolossal acquatico che non recuperò gli eccessivi costi e diede una brutta botta alla carriera di Kevin Costner. Comunque, un bello spettacolone dove amori e battaglie si consumano tutti a livello del mare. Nel futuro, le calotte polari si sono sciolte e il pianeta è ricoperto d'acqua. I superstiti vivono sotto l'incubo di bande di pirati e assassini. Ma una sorta di fuorilegge solitario (Costner) non si fa sopraffare e un giorno riesce a trovare un lembo di terra ancora asciutto.

TALENT SHOW

IO CANTO FAMILY
CANALE 5 ORE 21

Seconda puntata dello show condotto da Michelle Hunziker. Le sfide, com'è noto, coinvolgono sei squadre ognuna composta dai membri di altrettante famiglie. Tra i giudici Al Bano,Orietta Berti e Claudio Amendola.

DOCUMENTI

MERAVIGLIE
RAIUNO ORE 21.30

Alberto Angela è tornato a Pompei e si ributta tra le viscere della mitica città sconvolta dal vulcano nel primo secolo dopo Cristo. Archeologi e ricercatori continuano a cercare reperti dell'antico disastro.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4

- 19.00 Bones
- 20.35 Criminal Minds "Cenere e polvere"
- 21.20 Diabolik - Ginko all'attacco! (Azione, 2022) con Giacomo Gianniotti. Regia di Manetti Bros..
- 23.15 La furia di un uomo - Wrath of Man (Azione, 2021) con Jason Statham.

Rai 5

- 20.15 Prossima fermata Asia "Hong Kong"
- 21.15 L'amore non si sa (Drammatico, 2020) con Antonio Folletto. Regia di Marcello Di Noto.
- 22.50 Sciarada - Il circolo delle parole
- 23.45 Music, Money, Madness: Jimi Hendrix Live In Maui "Storica esibizione alle Hawaii"

Rai Movie

- 17.35 Bandolero (Western, 1968) con James Stewart.
- 19.25 Morgan il pirata (Avventura, 1960) con Steve Reeves.
- 21.10 Geronimo (Western, 1962) con Chuck Connors. Regia di Arnold Laven.
- 23.00 L'oro di MacKenna (Western, 1969) con Lee J. Cobb.

Rai Storia

- 19.40 Res Tore
- 20.10 Il giorno e la storia
- 20.30 Passato e Presente "Irene di Atene, Imperatrice Bizantina"
- 21.10 Prima tv Italia: Viaggio nella bellezza "Il tesoro degli Este tra Modena e Sassuolo"
- 22.05 Prima tv Grandi della TV "Rischiatutto (1972)"
- 23.00 SetTANTArai "45a puntata"

Rai Premium

- 16.35 Un ciclone in convento "Addio, Mausi"
- 17.25 Che Dio ci aiuti 5
- 19.20 Donna Detective 2
- 21.20 Il Commissario Dupin - Notti bretoni (Poliziesco, 2023) con Pasquale Aleardi. Regia di Holger Haase.
- 22.55 Ciao maschio!. Condotto da Nunzia De Girolamo
- 0.20 Rex "Effetto placebo"

20

- 16.40 Kung Fu "Distruzione"
- 17.35 The Flash "Il lato oscuro della forza" "Memorabilia"
- 19.15 Chicago Fire "Aiuto reciproco"
- 20.05 The Big Bang Theory
- 21.05 The Rock (Azione, 1996) con Sean Connery. Regia di Michael Bay.
- 23.55 The Town (Thriller, 2010) con Ben Affleck.

Iris

- 19.40 Chips "Le bombe fumogene"
- 20.30 Walker Texas Ranger "La frontiera dell'inferno. 2a parte"
- 21.10 Waterworld (Avventura, 1995) con Kevin Costner. Regia di Kevin Reynolds.
- 23.55 L'avvocato del diavolo (Drammatico, 1997) con Keanu Reeves. Regia di Taylor Hackford.

La5

- 20.05 Endless Love
- 21.10 Lo stagista inaspettato (Commedia, 2015) con Robert De Niro. Regia di Nancy Meyers.
- 23.25 Ride (Commedia, 2014) con Helen Hunt. Regia di Helen Hunt.
- 1.15 L'isola dei Famosi - Extended Edition

Cielo

- 18.25 Tiny House - Piccole case per vivere in grande
- 18.55 Love it or List it - Prendere o lasciare "Trish e Brian"
- 19.55 Affari al buio
- 20.25 Affari di famiglia
- 21.20 Cosa dirà la gente (Drammatico, 2017) con Maria Mozhdah. Regia di Iram Haq.
- 23.20 Sexe + Techno

Tv8

- 17.15 Il ritmo dell'amore (Sentimentale, 2018) con Becca Tobin. Regia di Mark Jean.
- 19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef
- 20.15 Prima tv Tris per vincere. Condotto da Nicola Savino
- 21.35 Prima tv GialappaShow
- 0.05 GialappaShow (Replica)

Nove TV

- 17.30 Little Big Italy "New Jersey"
- 19.15 Prima tv Cash or Trash - Chi offre di più?
- 20.25 Prima tv Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo
- 21.25 Cash or Trash - Speciale Prime Time. Condotto da Paolo Conticini
- 23.50 Cash or Trash - Speciale Prime Time "Arti e mestieri"

Italia 2

- 16.55 What's my destiny Dragon Ball
- 18.25 Will & Grace "Il lurido Phil. 2a parte" "La favorita" "I confini di Broadway" "Lucy ed io" "Una nuova culla" "È ora"
- 21.25 I Griffin
- 23.10 Young Sheldon
- 1.10 What's my destiny Dragon Ball

Tele...raccomando

di Klaus Davi

Con la Carrà successo assicurato

CHI SALE (***"La nostra Raffaella"***)

A quasi tre anni dalla morte la Rai dedica uno speciale - andato in onda sabato sera in prime time - tra il documentaristico e il celebrativo dedicato a una delle artiste italiane di maggiore respiro internazionale. Un omaggio doveroso per una figura che di fatto ha anticipato quanto il valore di una "show girl" sia stato caratterizzato sia dalla sua capacità di passare da un genere all'altro (ballo, canto, conduzione televisiva e anche infotainment con un taglio piu giornalistico) come anche dalla efficacia con cui il suo modo di interpretare lo spettacolo abbia inciso ed incida sull'immaginario e il costume degli italiani. Originaria dell'Emilia Romagna, Raffaella Carrà nella sua lunga carriera ha conquistato mercati impensabili per gli artisti della sua generazione, salvo rare eccezioni. Le sue hit come *Rumore* sono arrivate in testa alle classifiche di Germania, Spagna, Svizzera, Belgio. Ma il doc Rai ha spinto anche molto sulla umanità, la semplicità, le generosità di una donna che viveva il suo lavoro con un profondo senso dell'etica. Un rigore custodito fino all'ultimo, visto che la Carrà non ha ritenuto corretto informare il pubblico dei suoi problemi di salute, tenendo duro fino alla fine. Ottimo il riscontro di share con punte di tre milioni di telespettatori, e picchi fra gli under 25 del 12%, che per Rai uno non è poco. Oggi imperversano dive planetarie costruite molto dal marketing, l'opposto di Raffa.

SERIE A 38ª GIORNATA

Partita	Risultato
CAGLIARI – FIORENTINA	2 - 3
GENOA – BOLOGNA	2 - 0
JUVENTUS – MONZA	2 - 0
MILAN – SALERNITANA	3 - 3
ATALANTA – TORINO	3 - 0
NAPOLI – LECCE	0 - 0
EMPOLI – ROMA	2 - 1
FROSINONE – UDINESE	0 - 1
VERONA – INTER	2 - 2
LAZIO – SASSUOLO	1 - 1

CLASSIFICA

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Inter (campione)	94	Genoa	49
Milan	75	Monza	45
Juventus	71	Verona	38
Atalanta*	69	Lecce	38
Bologna	68	Udinese	37
Roma	63	Cagliari	36
Lazio	61	Empoli	36
Fiorentina*	57	Frosinone (in B)	35
Torino	53	Sassuolo (in B)	30
Napoli	53	Salernitana (in B)	17

*UNA PARTITA DA RECUPERARE

Il tecnico dell'Inter Simone Inzaghi saluta il collega Antonio Conte. L'ex Ct azzurro è pronto per tornare in Serie A: allenerà il Napoli di De Laurentiis (*LaP*)

Il senso del gol

di Fabrizio Biasin

Gasperini vota Antonio

Così Gian Piero Gasperini nel post Atalanta-Torino: «È evidente è che da parte di De Laurentiis da tempo ci fossero degli apprezzamenti molto positivi per me, non è che lo nego, mi fa anche molto piacere. Probabilmente ero nei suoi pensieri io così come altri allenatori, poi il Napoli farà la sua scelta. Chiaramente io sono legato all'Atalanta e lo sarò ancora. Sono come l'Arma dei Carabinieri, nei secoli fedele». Antonio Conte ringrazia.

Lautaro, Mvp del torneo (*Lap*)

Osimhen, lascerà Napoli (*LaP*)

La gioia dell'Empoli (*LaPresse*)

BILANCIO DEL CAMPIONATO

Rinascimento Serie A

Proposta di gioco, scelte sul mercato, coraggio: il calcio italiano torna ad avere un ruolo centrale
I nuovi tecnici guidano la riscossa del nostro movimento. E con Conte a Napoli il livello si alzerà

CLAUDIO SAVELLI

La serie A ha definitivamente rotto con il passato. Evviva! È una buona notizia, se ne facciano una ragione i nostalgici a prescindere. Il calcio italiano non è più italico. È europeo. Da invidiosi a invidiati: ecco il contrappasso. Ora ci studiano, ci ammirano, ci elogiano. L'Inter non ha stravinto perché era la più forte ma perché lo è diventata. Il mezzo è stato un gioco innovativo, un mosaico in movimento. Quando si muove un nerazzurro, l'altro occupa il suo posto, e così via. Il 3-5-2 era un prodotto locale, Inzaghi lo ha trasformato in un'eccellenza da esportazione.

Non è l'anno di grazia ma l'anno di svolta. Otteniamo cinque squadre in Champions League perché le meritiamo, non perché è girato tutto bene. Tant'è che in Champions si poteva fare meglio: pesano l'annata terribile del Napoli e i cicli in esaurimento di Lazio e Milan. Il fatto che il Napoli rimedi con Antonio Conte è un buon segnale: c'è volontà di redimersi dai peccati, c'è voglia di reagire, c'è ambizione. E ci sono bilanci a posto perché De Laurentiis può tranquillamente permettersi di chiudere l'accordo a 8 milioni netti all'anno, bonus compresi, per tre stagioni. Per Conte è il solito schema: squadra da restaurare ma non da buttare, annata deludente, piazza depressa che lo accoglierà come il salvatore, niente coppe europee di mezzo e rosa ridotta all'osso. Conte ha senso per il Napoli e il Napoli ha senso per Conte. Non resta che andare d'accordo.

Anche la presa di coscienza del Milan sul ciclo-Pioli è un dato positivo, a prescindere dalla bontà della scelta di Fonseca come sostituto. È definitivamente cambiata la percezione dell'allenatore. Se prima si sceglieva quello bravo, ora si sceglie quello giusto. È anche sfumato il preconcetto per cui un giovane mister non possa allenare una grande squadra. La Juventus prende Thiago Motta, anni 41, zero panchine europee all'attivo. Se ne frega. Questa serie A ha consacrato gli allenatori proattivi e sacrificato quelli reattivi. Sono stati esonerati senza troppi complimenti i due tecnici più vincenti e più pagati del campionato, Mourinho e Allegri. Non più tardi di tre anni fa venivano stesi tappeti rossi per riportarli in serie A.

Serie A terreno fertile su cui seminare. Non è che si concede ai mister più tempo rispetto al passato, è che germoglia tutto più velocemente. Il Bologna nasce per salvarsi ma finisce in Champions. L'Atalanta ha fatto da apripista e dato coraggio a tutti. La storiella del campionato italiano poco allenante è archiviata. Ora anche le piccole giocano senza speculare, senza mettersi in trincea, senza sentirsi sconfitte in partenza. Da una decina di partite allenanti all'anno ora siamo passati ad una trentina. I risultati si vedono in Europa, dove siamo primi nel ranking stagionale. L'Atalanta vince l'Europa League perché ha allenato l'intensità in serie A. Per un decennio intero abbiamo vissuto di memoria, ricordando che un tempo eravamo l'eldorado, ricchi di soldi e di campioni. Ora siamo ricchi di idee e competenze. Ecco perché questo campionato si può chiamare Rinascimento.

Percassi e Gasperini (*LaP*)

Frosinone-Udinese 0-1 (*LaP*)

LE PARTITE/ ATALANTA-TORINO 3-0: NIENTE CHAMPIONS PER DE ROSSI. INTER, 2-2 A VERONA

La Dea stronca il sogno-Roma, Frosinone in B

RENATO BAZZINI

Udinese ed Empoli salve, Frosinone retrocesso in B, Roma in Europa League: questi i verdetti dell'ultima giornata. L'Atalanta di Gasperini («Resto a Bergamo») ha vinto l'Europa League perché non ha mai fatto calcoli, figuriamoci se si mette a farli dopo aver portato la coppa al *Gewiss Stadium*. Batte 3-0 il Torino (che tifa Fiorentina in Conference per entrare in Conference) e cancella il sogno della Roma di entrare in Champions da sesta. L'assurdo recupero tra Dea e Fiorentina del 2 giugno serve solo a Gasperini per chiudere al terzo posto.

All'euforia dell'Atalanta fa da contraltare l'apatia del Napoli. Lo scialbo 0-0 al *Maradona* contro il Lecce ha una sola funzione: mettere fine all'agonia e aprire le porte al leccese Antonio Conte. Match "amichevole" tra l'Inter campione d'Italia e il Verona già salvo: 2-2 pirotecnico (doppietta di Arnautovic), un classico in questi casi.

Il risultato di Bergamo toglie motivazioni alla Roma - cara Lega, almeno l'ultima giochiamola in contemporanea - e dà energia all'Empoli di Nicola, a cui serve una vittoria per salvarsi. Il vantaggio dei toscani arriva al 13' con Cancellieri, indemoniato anche perché di proprietà della Lazio (1-1 con il Sassuolo già retrocesso in una sorta di amichevole), ma la squadra di De Rossi onora l'impegno e segna l'1-1 a fine primo tempo. Il gol dell'Empoli aggiunge tensione allo Stirpe. Al Frosinone basta un pareggio, all'Udinese basta solo se l'Empoli non vince. Tensione massima, errori incredibili: il Frosinone regala tre occasioni da rete ma l'Udinese se le divora, poi Soulé su punizione dipinge sulla traversa. Nella ripresa il Frosinone ci prova e sfiora il gol ma segna l'Udinese che sembrava solo "gufare" l'Empoli sull'altro campo: al 76' dal nulla arriva il gol di Davis che salva Cannavaro. All'Empoli cambia poco, deve segnare ma Marin colpisce la traversa e la porta sembra stregata... fino al recupero quando Niang riesce segnare il 2-1: altro miracolo per Nicola e Frosinone incredibilmente spedito in serie B a 2' dalla fine del campionato.

PALLAVOLO, NATIONS LEAGUE

Grande Italvolley: al "Maracanazinho" batte il Brasile 3-2

Nel leggendario "Maracanazinho" di Rio, davanti a circa 10 mila spettatori, l'Italia non si fa intimorire e batte il Brasile 3-2 (17-25, 25-15, 22-25, 25-17, 15-13) mettendo insieme quattro trionfi su quattro alla fine della tappa di Rio della *Volley Nations League* maschile.

Gara combattuta sin dall'inizio con i padroni di casa che vincono la prima frazione 25-17. Gli azzurri si riprendono nel secondo: 25-15 e un Brasile più falloso. Il combattutissimo terzo set è ancora verdeoro (25-22), ma i nostri non si spaventano e mettono la quinta: 25-17 nel quarto, chiuso con ace di Giannelli, e 15-13 al tie-break. Michieletto, miglior marcatore con 22 punti, mette il sigillo alla partita.

Prossimi appuntamenti azzurri ad Ottawa, in Canada, dal 6 giugno contro la Francia. Poi Stati Uniti, Cuba ed Olanda.

IL GIRO D'ITALIA È SUO

Estasi Pogacar: fenomeno senza avversari

Tadej Pogacar come Eddy Merckx? Oppure, andando un po' più in là con i decenni, come Fausto Coppi, giusto per aprire il consueto giochetto: «È lo sloveno il più forte ciclista di tutti i tempi?». Un dubbio che è una sorta di masturbazione mentale ma che dà l'esatta misura delle imprese di questo 25enne nato a Komenda, il moderno Cannibale che ha vinto il Giro d'Italia 2024 come soltanto i fuoriclasse hanno saputo fare in passato. Il bello è che il giochino al quale fare riferimento (meglio Pelè o Maradona? Laver o Roger Federer? Fangio o Senna?) non ha mai fornito una risposta definitiva a chi lo affrontava. Ci limitiamo a cercare epinici per il più grande ciclista dell'era moderna, lasciando stare quello che hanno combinato l'airone di Castellania (Coppi) e il terribile belga (Merckx).

Tadej Pogacar celebrato dal suo team a Roma (*Afp*)

Apriamo la spaziale bacheca di Tadej, soprannominato dagli amici Pogi, punta di diamante della formazione dell'UEA Team Emirates: ad appena 25 anni ha già trionfato in due Tour del France, due Liegi-Bastogne-Liegi, tre Lombardia, un Giro delle Fiandre, una Parigi-Nizza, una Freccia Vallone, due Strade Bianche e due

FORMULA 1, AL GP DI MONTE CARLO TRIONFA LECLERC

Principe Charles!

In testa dal primo all'ultimo giro: il "predestinato" della Ferrari conquista la sua Monaco Piastri e Sainz sul podio, Verstappen solo 6°. Il vincitore: «Ho pensato solo a mio padre»

LEONARDO IANNACCI

Strana davvero la Formula 1, persino la noia può essere bellissima se c'è Charles Leclerc in testa da 260 chilometri, dal primo all'ultimo giro del gran premio più glamour ma anacronistico della Formula 1. Nella sua Monaco, tra i muretti della Rascasse e la doppia curva delle Piscine, il Principino nato da queste parti è là in testa, sfreccia con la sua Ferrari evitando accuratamente i guard-rail e i subdoli pericoli che il circuito cittadino più celebre del mondo nasconde.

Charles sogna e, dopo 78 giri, raccoglie il trionfo più bello da quando è nel Circus, dal 2018 quando gli venne affibbiato il ruolo di Predestinato. Soprannome poi annacquato dalle peripezie Ferrari durante un quinquennio (2019-2023) che ha costretto Leclerc a mandare giù bocconi amari, fra sbagli del team e monoposto che non andavano neanche a spingere, errori dello stesso Charles e bastonate prese dalla Mercedes di Hamilton prima e della Red Bull di SuperMax verstappen poi. In mezzo a tutto questo, lui ci aveva messo del suo con 24 pole position centrate e 5 gran premi vinti con Ferrari indecenti ma da lui guidate al limite.

GRIGISSIMA RED BULL

Ieri no, ieri è stato tutto diverso: la SF-24 con la quale ha ottenuto una fondamentale pole position sabato è stata perfetta. Un binomio che ha costretto la McLaren di Piastri a inseguire il Predestinato per 260 chilometri davanti a Sainz, Norris, Russel, a un grigio Verstappen su una grigissima Red Bull, mai così in disarmo causa assetti sbagliati, e al suo futuro compagno di squadra nel 2026, Hamilton. Questo l'ordine d'arrivo finale che ha incredibilmente ricalcato quello di partenza, l'esito di una gara che ha fatto felice il popolo delle Rosse stanco di aspettare una vittoria nel Principato (l'ultima, nel 2017, con Vettel) e un'accoppiata pole-gp (accadde nel 1979 con Jody Sheckter).

Nella sua Monaco ha finalmente trionfato Charles dopo le beffe del 2021 e 2022 perché ha avuto una Ferrari equilibrata negli assetti, gentile con le gomme e con un carico aerodinamico perfetto. «Non ho parole. Questa è la gara che mi ha fatto diventare un pilota di F1, negli ultimi giri ho pensato a papà e ho pianto», ha detto mentre scrutava la classifica dove ha 31 punti di ritardo su Verstappen (138 contro 169).

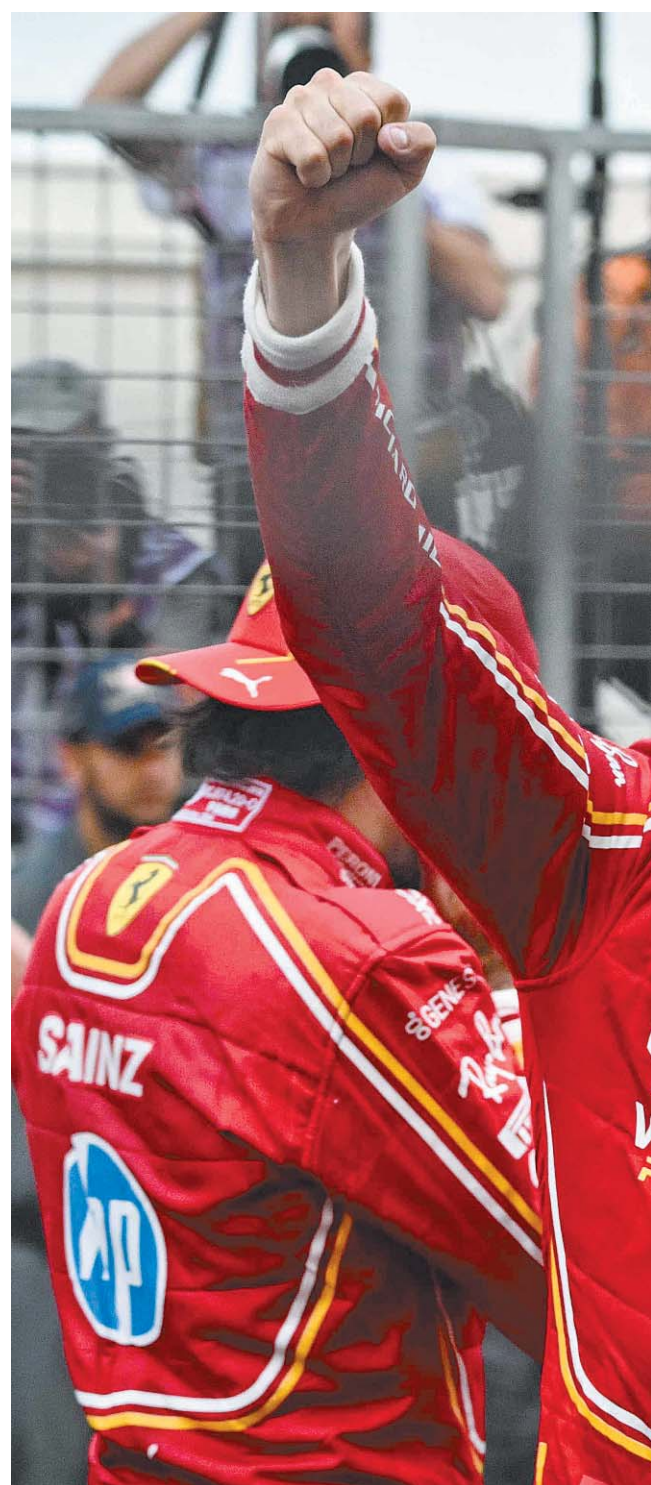
Il pilota monegasco della Ferrari, Charles Leclerc, esulta dopo aver trionfato nel Gran Premio di casa sua, a Monte Carlo. A sinistra, la festa del podio con il compagno di scuderia Carlos Sainz (terzo all'arrivo). Qui sotto, la Red Bull di Sergio Perez, distrutta al primo giro dopo un terribile incidente (*Afp*, *LaPresse*)

Non ci sono stati brividi nella seconda parte del pomeriggio monegasco, al cospetto del Principe Alberto commosso per il trionfo del suo Leclerc e dei tanti Vip accorsi ai box (Mbappè, Vlahovic e il rapper Will.i.am). Hanno sbadigliato a lungo durante la gara ma dopo la grande de paura del primo via quando è successo di tutto nel giro di pochi metri: prima una toccata di Norris a Sainz ha messo fuori gioco il ferrarista; poi un folle contatto nella salita del Massenet fra la Red Bull di Perez e le due Haas di Magnussen e Hulkenberg ha generato un incidente che poteva avere conseguenze nefaste; infine, nel tunnel, Ocon ha speronato Gasly.

Tutto è bene quel che finisce bene ma questa roulette impazzita ha portato a una seconda partenza, alla cavalcata di Leclerc e, grazie al cielo, a una gara tranquilla, senza più brividi se non quelli di felicità nel box delle Rosse. È davvero iniziato un altro mondiale?

EQUITAZIONE

Il Carosello illumina Piazza di Siena

La kermesse si chiude con lo spettacolo dei ragazzi del San Raffaele di Viterbo

CHIARA PELLEGRINI

Lo spettacolo del Carosello San Raffaele, ieri a Piazza di Siena

Forze armate e inclusione, il binomio che ha caratterizzato l'ultima giornata del Concorso ippico di piazza di Siena. Il prato verde dell'ovale di Villa Borghese ha accolto i caroselli dei Lancieri di Montebello, del 4° Reggimento Carabinieri a cavallo e dei ragazzi del Centro di Riabilitazione Equestre del San Raffaele di Viterbo. Giubba bianca e pantoloni neri i piccoli cavalieri hanno sfilato magistralmente sotto la tribuna autorità e sotto gli occhi attenti del pubblico romano. Protagonisti ancora una volta, in sella ai biondi Haflinger, giovani normodotati e non del Centro di Riabilitazione si sono esibiti in uno spettacolo di sedici binomi e un calesse che confermano quanto non solo l'integrazione sia possibile ma sia un valore aggiunto.

«La conoscenza dell'altro permette sempre una visione più ampia del mondo che ci circonda ed è elemento di grande stimolo e di crescita per entrambi i gruppi», ha affermato il dottor Piergiorgio Guidorzi, Direttore Sanitario della struttura viterbese, ha spiegato Guidorzi, «rappresenta infatti l'obiettivo raggiunto e anche l'inizio di un nuovo percorso ricco di possibilità. Ragazzi e operatori lavorano costantemente durante l'anno per eseguire correttamente le figure combinate sul ritmo dalla musica oltre a gestire e curare quotidianamente i cavalli con cui instaurano una

TENNIS, ROLAND GARROS

Sonego avanza, Nardi e Bronzetti ko Oggi tocca a Sinner

Notizie dal Roland Garros. Alcaraz sta bene e domina all'esordio: 6-1 6-2 6-1 ad un J.J. Wolf spaesato sul rosso. Chissà se Sinner servirà la stessa lezione all'altro americano, Eubanks: Jannik apre il programma alle ore 11 (diretta Eurosport). Seguono Arnaldi contro il francese Fils, Fognini contro l'olandese Van de Zandschulp, Bellucci contro Tiafoe, Musetti contro Galan.

Buon vento azzurro mosso da Sonego che elimina la testa di serie numero 17 Humbert con un netto 6-4 2-6 6-4 6-3. Ai 32esimi incontrerà il cinese Zhang. Niente da fare per Lucia Bronzetti nel femminile, sconfitta in tre set da Naomi Osaka, e per Nardi, battuto facile da Muller 6-4 6-1 6-3. Per l'azzurrino il talento c'è, la testa non ancora. Tra i big del tabellone avanzano Dimitrov (3-0 a Kovacevic), Rublev (3-1 a Daniel) e Hurkacz (3-2 soffertissimo contro Mochizuki). Oggi spicca la partitissima del cuore Zverev-Nadal, chissà se l'ultima del maiorchino al Roland Garros.

Tirreno-Adriatico. Un elenco di per sè mostruoso che ha un'unica pecca, anzi due a cercare il pelo nell'uovo: il campionato del mondo su strada (miglior risultato un 3° posto a Glasgow nel 2023) e le Olimpiadi, visto che nella gara di Tokyo 2020 lo sloveno è riuscito a strappare soltanto un bronzo alle spalle di Carapaz e Van Aert.

Logico che ai Giochi di Parigi 2024 questa motocicletta senza motore che ama lo yoga per caricarsi prima di un'impresa, abbia un unico obiettivo: la medaglia d'oro. E che, ai prossimi mondiali di Zurigo (22-29 settembre), su un percorso dedicato agli scalatori, Pogacar prometta fuoco e fiamme per carpire quella maglia arcobaleno che ancora gli manca.

Tadej Pogacar con il premier Giorgia Meloni (*LaP*)

Questo se analizziamo il suo albo d'oro. Ma quello che ha combinato Tadej nell'ultimo Giro d'Italia sul quale è calato il sipario a Roma - con l'ultima tappa-passerella tra il Colosseo e i Fori Imperiali, vinta dal belga Tim Merlier su Jonathan Milan - realizziamo che è qualcosa di surreale: lo sloveno ha vinto sei tappe come Merckx nel 1973, ha vestito per 20 giorni la maglia rosa (meglio di lui solo il campionissimo belga nel 1973, Bugno nel 1990 e Rominger nel 1995) e ha lasciato il 2°, il colombiano Martinez, a quasi 10'. Ha pedalato per la storia realizzando imprese d'altri tempi, come quella centrata sul Monte Grappa sabato quando si è permesso una distrazione per regalare la borraccia a un bimbo, certificando un dominio che gli consente di correre e vincere come andasse ad affrontare una scampagnata, per la gioia della fidanzata Urska Zigart, ciclista a sua volta e compagna del marziano.

IAN

relazione profonda».

Dal 1986 la struttura d'eccellenza del San Raffaele, nota un tempo come Villa Buon Respiro, si occupa di riabilitazione equestre, un percorso che coinvolge persone colpite da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali e le accompagna verso un percorso di recupero funzionale e sociale.

L'attività equestre è parte di un progetto medico scientifico multidisciplinare ed offre ai pazienti un'opportunità riabilitativa in più, grazie all'apertura verso il mondo esterno. Un momento di grande valore sportivo e sociale, ormai riconosciuto da tutti come simbolo di integrazione e della capacità di inclusione sociale dello sport.

Dal debutto nel 1990, avvenuto in occasione della *Fiera Internazionale Tuscia Cavalli* a Viterbo, il Carosello del San Raffaele è sceso in campo in occasione di numerosi eventi legati al mondo del cavallo e della disabilità. Tra i più importanti il *Longines Global Champions* e i mondiali *FEI World Championship* ai Pratoni del Vivaro di Rocca di Papa.

La kermesse romana è stata chiusa dal folto Carosello del 4° Reggimento Carabinieri a cavallo. Gli uomini e le donne dell'Arma sono stati come da tradizione accompagnati in campo dal cagnolino briciola, che affatto intimorito ha guidato il reggimento nel percorso.

PRIMA VOLTA IN CATALOGNA

Bagnaia re di Barcellona: Mondiale MotoGp riaperto

Il due volte campione iridato della Ducati infrange il tabù al Montmeló: battuti Martin e Marquez. Pecco a -39 dalla vetta: «Circuito esorcizzato»

Il 2 volte campione del mondo della Ducati, Francesco Bagnaia, in trionfo sul podio del Gp di Catalogna, vinto per la prima volta in carriera. Terzo successo stagionale nel Motomondiale per Pecco dopo le gioie in Qatar e a Jerez. Il campione del mondo infrange il tabù al Montmeló, mettendosi alle spalle l'incidente di nove mesi fa e la caduta nella Sprint di sabato (*LaP*)

LORENZO PASTUGLIA

Era troppo importante vincere, per non lasciar scappare lo scatenato Martín e riaccorciare una classifica tornata preoccupante dopo le cadute nelle Sprint di sabato e a Le Mans. A Barcellona serviva la grande prestazione per Francesco Bagnaia, su una pista dove non aveva vinto in carriera e aveva persino visto la morte nel 2023 (la ruota della Ktm di Binder sulla gamba al via). È arrivata ieri pomeriggio, con una gara studiata alla perfezione sia come strategia sia come gestione della gomma. Caratterizzata da un sorpasso da applausi del torinese nei confronti del rivale della Pramac alla stessa curva (la 5) dove era caduto all'ultimo giro nella Sprint, mentre vedeva la vittoria a un passo: «L'ho scelta apposta - sono le parole di Pecco - per esorcizzare quanto successo sabato dove ho buttato via tanti punti, cadendo perché andavo troppo piano».

È andato a dormire pieno di pensieri, ma ieri ha risposto con la super prestazione, per il terzo successo di stagione dopo Losail e Jérez. Una risposta a Martín, che nel finale ha pagato il calo di pressione dei suoi pneumatici dopo essere andato in testa alla corsa passando sia Pedro Acosta (caduto in curva 10 mentre lo inseguiva, 14° finale) sia lui, che non si è demoralizzato iniziando a martellare quando c'era da farlo: «All'inizio ho preso il ritmo giusto - le altre parole di Bagnaia - ma ho visto che il ritmo di Martin e Acosta era rischioso per la durata della gomme. Poi ho visto che loro calavano e io rimanevo costante. Nei giri finali ne avevo di più di Martín, soprattutto in ingresso di curva».

Sul podio anche un fantastico Marquez, che ha azzeccato in pieno la scelta aggressiva (ma ottima) del tipo di gomma: la soft al posteriore, l'unico a farlo con Acosta tra i piloti più competitivi. La sua è stata una gara da applausi, che lo ha visto protagonista di un'altra super rimonta dopo la partenza dalla 14ª posizione. Nel finale l'otto volte iridato ha vinto all'ultimo il duello con l'Aprilia di Aleix Espargaró (4°), che torna a casa comunque felice dopo la vittoria nella Sprint.

La battaglia ieri è partita già dalle prime fasi, con Bagnaia davanti e Acosta che lo ha subito passato, prima che Martín lo facesse con entrambi per portarsi in testa già al 5° giro. Dalla caduta del 20enne del team Gas Gas, sei tornate dopo, è partita da metà gara la rimonta di Bagnaia, che ha ricucito lo strappo su Martín passando dallo svantaggio di 1"1 a metà gara al sorpasso al giro 19 in curva 5. Il rivale della Pramac non ha potuto chiedere nulla più alle gomme e si è accontentato della seconda posizione, preferendo conservare i 39 punti in classifica Piloti. Quinto Di Giannantonio sulla Ducati VR46, che precede Raul Fernandez (Aprilia Trackhouse), Alex Marquez (Ducati Gresini) e Brad Binder. Solo 18° Enea Bastianini, finito nel giallo di una penalità presa per taglio di precorso (in realtà ha dovuto allargare per evitare il contatto con un aggressivo Alex Marquez). Enea non ha rispettato l'obbligo e a fine gara s'è preso 32 secondi di penalità. Ora tutti al Mugello, appuntamento a domenica prossima.

CLASSIFICHE Arrivo: 1) Bagnaia. 2) Martin. 3) Marquez. 4) A. Espargaró. 5) Di Giannantonio. **Generale:** 1) Martín 155. 2) Bagnaia 116. 3) Marquez 114. 4) Bastianini 94. 5) Viñales 87.

DOPO LA GARA

Furia Bastianini: «Che sanzione...»

Rabbia Bastianini dopo il Gp di Barcellona: «È stata una gara frustrante per me, in quanto è arrivato un long-lap penalty a metà gara per essere stato costretto ad un "lungo" dopo un sorpasso da parte di Alex Marquez, in una situazione in cui non avevo nessun'altra opzione se non quella di tagliare la prima chicane. Spero che ci sia più attenzione in futuro in questo genere di situazioni, perché credo che non meritassi questa sanzione. Mi aspettavo, al contrario, che fosse Alex a dovermi restituire la posizione, ma non è stato così. Ora dobbiamo pensare a rifarci nella prossima gara».